

# Studi sull'architettura del Duomo di Orvieto

a cura di  
Piero Cimbolli Spagnesi





Collana Materiali e documenti 57



# Studi sull'architettura del Duomo di Orvieto

*a cura di*  
*Piero Cimbolli Spagnesi*



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ EDITRICE

2020

Volume edito con i fondi per i Progetti di ricerca per l'anno 2015 della Sapienza Università di Roma.

L'uso delle immagini delle figure 19 a p. 162 e 21 a pg. 163 è stato comunicato alla Sovrintendenza a Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria con mail del 4 ottobre 2019.

L'uso delle immagini di copyright dell'Opera del Duomo di Orvieto è stato autorizzato con mail del 30 settembre 2019, prot. 528, cl. 7/1.

Copyright © 2020

**Sapienza Università Editrice**

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

[www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it)

[editrice.sapienza@uniroma1.it](mailto:editrice.sapienza@uniroma1.it)

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-152-8

DOI 10.13133/9788893771528

Pubblicato a luglio 2020



Quest'opera è distribuita  
con licenza Creative Commons 3.0  
diffusa in modalità *open access*.

In copertina: il *Duomo di Santa Maria Assunta a Orvieto*, 2017 (foto di Piero Cimbolli Spagnesi).

# Indice

|  |    |
|--|----|
| Introduzione   | 1  |
| <i>Piero Cimbolli Spagnesi</i>   |    |
| PRIMA PARTE - IL DUOMO DI ORVIETO OGGI: PER UN POSSIBILE<br>REINSERIMENTO DEL CICLO SCULTOREO DEGLI APOSTOLI<br>E DELL'ANNUNCIAZIONE<br>(Atti della giornata di studi Città del Vaticano,<br>Musei Vaticani, 14 aprile 2016) |    |
| Architettura e funzionalità dello spazio liturgico nel duomo<br>di Orvieto tra XIV e XVI secolo. Osservazioni e linee guida<br>per il reinserimento del ciclo statuario  | 7  |
| <i>Vittorio Franchetti Pardo</i>   |    |
| Mantenere le stratificazioni della storia  | 39 |
| <i>Stefano Gizzi</i>   |    |
| Il duomo di Orvieto nelle pagine di Cesare Brandi  | 49 |
| <i>Giuseppe Della Fina</i>   |    |
| Il Cinquecento soppresso e la sua identità culturale   | 59 |
| <i>Bruno Toscano</i>   |    |
| Restauro e de-restauro. Motivazioni e scelte operative   | 79 |
| <i>Giovanni Carbonara</i>  |    |
| Il ciclo scultoreo nel duomo di Orvieto.<br>Innovazione nella conservazione  | 95 |
| <i>Gerardo De Canio</i>  |    |

|  |     |
|--|-----|
| Il duomo di Orvieto prima e dopo i restauri del XIX e XX secolo.<br>Problemi aperti e implicazioni storiografiche  | 113 |
| <i>Piero Cimbolli Spagnesi</i>   |     |
| Una giornata di studi nella sala conferenze dei Musei Vaticani.<br>Sulla reintroduzione delle sculture del ciclo dell'Apostolato<br>e dell'Annunciazione nel duomo di Orvieto: conclusioni | 167 |
| <i>Vittorio Franchetti Pardo</i>   |     |
| SECONDA PARTE - ALTRI STUDI E RICERCHE   |     |
| Il duomo <i>riformato</i> nei disegni di Ippolito Scalza   | 195 |
| <i>Augusto Roca De Amicis</i>  |     |
| Cronologia critica del duomo di Orvieto (1280-2019)  | 217 |
| <i>Carmen Vincenza Manfredi</i>  |     |



SECONDA PARTE

ALTRI STUDI E RICERCHE

# Cronologia critica del duomo di Orvieto (1280-2019)

*Carmen Vincenza Manfredi*

## **Premessa**

La cronologia che segue parte dal momento storico della fondazione del duomo e giunge fino al suo stato attuale. Il lunghissimo arco temporale è stato scandito in fasi costruttive e di trasformazione, illustrando il cantiere in tutte le sue sfaccettature (privilegiando gli aspetti architettonici del monumento), in modo da restituire in maniera sincronica la realizzazione delle varie parti di cui si compone l'organismo architettonico. Nella letteratura sul duomo di Orvieto non sono mancati altri tipi di approccio cronologico riferiti alla storia del duomo (BONELLI 1943; WIENER 2009; ANDREANI 2014), caratterizzati da un interesse limitato a una o più fasi costruttive, e comunque quasi mai (a eccezione di Wiener) corredate dell'indispensabile riferimento archivistico o bibliografico. Alla base di questi approcci – così come di tutta la storiografia del XX secolo sul duomo di Orvieto – è l'imponente lavoro di Luigi Fumi (in buona parte preceduto da quelli di DELLA VALLE 1791 e LUZI 1866), che nei suoi numerosi studi ha trascritto e pubblicato una mole di documentazione tale da essere sufficiente a delineare la cronologia del cantiere orvietano, dalla posa della prima pietra al 1855, anno in cui l'autore pone fine al suo regesto, tralasciando tutti quei documenti inerenti a eventi a lui contemporanei e di cui egli è diretto testimone. La sua opera monografica (FUMI 1891b), tuttavia, ancora oggi fonte preziosa di informazioni – solo parzialmente prese in considerazione dalla storiografia – è articolata secondo una trattazione settoriale, elaborata per singoli argomenti oggetto dei vari capitoli (*La facciata, L'interno, I fianchi* ecc., a loro volta suddivisi in paragrafi: *Il tetto, Le finestre* e così via), al termine dei quali sono riportati i documenti

a sostegno del testo critico. In questo modo viene fornita una lettura per compartimenti stagni che non permette una visione globale e sincronica del cantiere nella sua completezza.

Questo lavoro si avvale da una parte dei contributi filologici apportati dalla corposa storiografia esistente, a partire da quella più antica agli autori più recenti – quasi tutti tratti dall'Archivio dell'Opera del Duomo di Orvieto e dalle *Riformazioni* dell'Archivio comunale – dall'altra di una consistente documentazione originale derivante dalla ricerca personale (presso ACS, ASR, ASV, GNU) che ha permesso di integrare e definire le fasi costruttive e di estendere l'arco temporale trattato, delineando i restauri del XIX e del XX secolo, fino a giungere all'attualità<sup>1</sup>.

## I fase 1280-1303

La città di Orvieto, sede episcopale dalla fine del VI secolo, rappresentò fin dal X secolo una sede di rifugio per la corte pontificia contro il pericolo di guerre e invasioni di vario tipo, e nel 1157 fu annessa allo Stato ecclesiastico con un atto di dedizione al papa Adriano IV (1154-1159) e ai suoi successori. Durante quei soggiorni più o meno lunghi si diede avvio alla costruzione di chiese, monasteri e palazzi, ma anche acquedotti ponti e strade<sup>2</sup>.

I due decenni che precedono l'inizio del cantiere del duomo sono caratterizzati dalla presenza, a Orvieto, di pontefici (come Urbano IV, Martino IV e in seguito Niccolò IV) che dal punto di vista religioso si dimostrarono strettamente legati agli ordini mendicanti (i cui conventi a Orvieto erano presenti prima della costruzione del duomo attuale)

<sup>1</sup> Tutte le notizie riportate di seguito sono corredate di riferimento archivistico ([ACS] Archivio Centrale dello Stato, [ASR] Archivio di Stato di Roma, [ASV] Archivio Segreto Vaticano, [GNU] Galleria Nazionale dell'Umbria, biblioteca e archivio storico) o bibliografico (di norma il più antico o comunque il più completo). I riferimenti archivistici dell'ACS saranno abbreviati come di seguito: [MPI] *Ministero Pubblica Istruzione*; [DGAABBAA] *Direzione Generale Antichità e Belle Arti*; [ACS, Iv] ACS, MPI, DGAABBAA, I versamento (1860-1890); [ACS, DM, IIv, IIs] ACS, MPI, DGAABBAA, Divisione Monumenti, II versamento, II serie 1891-1897; [ACS, DI] ACS, MPI, DGAABBAA, Divisione I (1908-1924); [ACS, UCM] ACS, MPI, *Ufficio Conservazione Monumenti (1953-1959)*. Ringrazio, il prof. Piero Cimbolli Spagnesi per avermi fornito i documenti della GNU, riguardanti alcuni restauri del XX secolo e il medievista Antonio Placanica per la traduzione di alcuni documenti in latino medievale.

<sup>2</sup> DELLA VALLE 1791, p. 70 ss.

mentre sotto il profilo politico palesarono inclinazioni spiccatamente filo-francesi. Questi pontefici appoggiarono prevalentemente il potere delle famiglie orvietane di fazione guelfa, supportate anche da Carlo d'Angiò<sup>3</sup>. Urbano IV (1261-1264), al secolo Jacques di Troyes, fondatore del partito filo-francese nella curia romana, stabilì la sede apostolica a Orvieto, nel palazzo al Soliano presso Santa Maria della Prisca. Dopo di lui anche Clemente V, Gregorio X, Martino IV, Niccolò IV e Bonifacio VIII risiederanno più volte e per diversi mesi nella città. Proprio al tempo di Urbano IV, autore della bolla di istituzione della festa del *Corpus Domini*, la tradizione (menzionata già fin dal XVI secolo)<sup>4</sup> faceva risalire la decisione del popolo orvietano di erigere la nuova cattedrale. Il violento terremoto registrato nel 1276, che causò danni e crolli estesi alla rupe, seguito da un altro nel 1279, potrebbe aver esercitato una spinta eccezionale nella decisione di costruire la nuova cattedrale<sup>5</sup>. Il primo documento conservato, che attesta l'intenzione di fondare il nuovo duomo è, come è noto, l'atto di concordia del 1284 stipulato, durante il pontificato di papa Martino IV (1281-1285, al secolo Simon de Brie), in cui si sottolineava: «da tantissimo tempo si è ormai trattato di costruire questa chiesa». Con questo atto il vescovo Francesco dei Monaldeschi (potente famiglia orvietana di parte guelfa-angioina) e l'arciprete del capitolo di S. Costanzo, aderirono al nuovo grandioso progetto di riunire i due distinti enti religiosi sotto il titolo di Santa Maria. La stipula fu preceduta da un delicato e complesso lavoro di trattativa (difficile affermare di quanti anni visto lo storico cattivo sangue che correva tra Episcopato e Capitolo), riguardante anche l'assetto amministrativo ed economico, che proseguì fino al 1290. Nel 1285, quando la costruzione fu decretata anche dal Comune, si stabilirono le dimensioni di massima dell'area necessaria alla fondazione del nuovo edificio e la demolizione della chiesa e del convento di S. Costanzo, decidendo, inoltre, di realizzare una piazza antistante, su cui nessun altro edificio sarebbe dovuto sorgere in futuro. La scelta del luogo su cui fare sorgere la nuova cattedrale, già centro del potere episcopale e capitolare (con le due chiese, il convento dei canonici, l'ospedale di Santa Maria, il palazzo vescovile e quello apostolico), in contrapposi-

<sup>3</sup> Nel 1265 Carlo d'Angiò difese Orvieto dall'attacco di Siena appoggiata da Manfredi; nel 1273 incontrò Gregorio X a Orvieto (EPHEMERIDES 1900, p. 158, 32).

<sup>4</sup> CIPRIAN MANENTE 1561, p. 127-128.

<sup>5</sup> EPHEMERIDES 1900, p. 159, 3-4; CIPRIAN MANENTE 1561, p. 141; CPTI15.

zione alla piazza del comune su cui sorgevano la chiesa di S. Andrea (affrancata dal potere vescovile) e il palazzo comunale, assumeva anche un'evidente connotazione politica<sup>6</sup>.

La costruzione prese avvio nel 1288, sotto il pontificato e l'impulso decisionale di Niccolò IV (capitano del popolo e podestà di Orvieto), con l'allestimento del cantiere, l'approvvigionamento dei materiali e lo scavo delle fondazioni terminato nel 1290 con la posa della prima pietra (preceduta dal lodo arbitrale con cui Niccolò IV risolse le controversie tra le due parti), benedetta dal papa con solenne cerimonia. Nessuno dei documenti superstiti cita l'autore del progetto della cattedrale. Nel 1295 compare il nome di fra' Benvegnate come *operaius* confermato nel cantiere del duomo e nominato soprastante nel 1300 con un salario di cinque *solidi* al giorno, per poi essere sostituito da Giovanni Ugoccone nel 1301 con una paga di otto *solidi* al giorno. L'opera era finanziata dalla comunità attraverso offerte volontarie (spesso indotte dalle indulgenze papali) e imposte comunali. Non a caso al 1290 risale anche l'avvio del catasto delle proprietà fondiari di Orvieto terminato nel 1292<sup>7</sup>. In questo modo, tutti i cittadini, in base alle loro capacità finanziarie avrebbero contribuito equamente alle spese della costruzione. Dal 1295, infatti, i tributi fondiari furono rivolti a favore dell'Opera del Duomo. I lavori proseguirono alacremente fino al 1297 che si chiuse con una messa solenne all'interno del perimetro murario della costruzione, celebrata da Bonifacio VIII (1294-1303). L'assidua presenza di questo papa a Orvieto fin dal tempo di Urbano IV (presso la cui corte era cappellano), e le relative cariche politiche di cui fu più volte investito durante il pontificato (potestà nel 1297, Capitano nel 1298 e di nuovo Potestà nel 1299 e 1300)<sup>8</sup>, fecero di Bonifacio VIII uno dei maggiori artefici della costruzione della cattedrale. Egli intervenne attivamente nel cantiere elargendo cospicue donazioni e disponendo anche

<sup>6</sup> Probabilmente la fusione fu sollecitata anche per arginare il potere della chiesa 'comunale' di S. Andrea, ampliata alla fine del XII secolo attraverso l'assorbimento (e la demolizione) della vicina chiesa di S. Bartolomeo. Nel XIII secolo, inoltre, la chiesa di S. Domenico, grazie alla ricostruzione del 1264 (consacrata da Urbano IV), era diventata la chiesa più grande della città e nella piazza omonima, il 12 agosto 1280, fu proclamato il primo capitano del popolo di Orvieto (EPHEMERIDES 1900, p. 159, 11-13).

<sup>7</sup> Il catasto era basato sulla "misurazione e stima di tutte le terre e possedimenti delle persone", effettuata dagli agrimensori in base al valore definito dai frati dell'ordine di San Guglielmo. LUZI 1866, p. 323; PARDI 1896. Uno studio approfondito del catasto di Orvieto è in CARPENTIER 1986.

<sup>8</sup> EPHEMERIDES 1900, p. 170, 28-29, n. 7, 172, 1. Ovviamente il papa nominava al proprio posto un rappresentante di fiducia.

la costruzione di quattro cappelle perpetue quando l'edificio aveva le murature di perimetro innalzate di vari metri. L'ultimo documento di questa fase, relativo al cantiere in piena attività, risale al 1303, alla fine del quale la costruzione subì, se non un arresto, un forte rallentamento in seguito agli eventi storici che portarono alla morte di Bonifacio VIII e al successivo spostamento della sede pontificia in Francia.

La costruzione avviata seguiva un impianto basilicale a tre navate con sei cappelle laterali estradossate, semicilindriche a guisa di contrafforti, concluso da un'abside semicircolare<sup>9</sup>. Sulle pareti laterali, si aprivano grandi bifore alternate alle cappelline, e tre porte, due sul fianco sinistro (le porte del Corporale e dei Canonici) e una sul fianco destro, detta dell'episcopato. Al di sopra della porta dei Canonici si apriva una bifora uguale alle altre e, probabilmente anche su quella del Corporale.

#### 1281-1285 pontificato di Martino IV

**1281** il papa risiede a Orvieto; nomina cardinale Benedetto Caetani (futuro Bonifacio VIII); re Carlo dimora a Orvieto per un anno (EPHEMERIDES 1900, p. 159, 26-27).

**1284** il papa ritorna a Orvieto.

**22 giugno** Atto di concordia tra il vescovo di Orvieto Francesco dei Monaldeschi e l'arciprete Ugolino del Capitolo per fondere la chiesa di Santa Maria della Prisca e quella di S. Costanzo, in un'unica cattedrale dedicata alla Vergine Maria «*sicut diutius est tractatum*» (FUMI 1891a, pp. 83-84, doc. I).

**1285, 3 marzo** trattative per la costruzione della cattedrale «*stabilitum per Consilium civitatis*», per la quale occorre demolire le camere e le celle del Capitolo, occupando anche una parte del chiostro e dei loro orti (ID., pp. 84-85, doc. II).

#### 1288-1292 pontificato di Niccolò IV; allestimento del cantiere (DELLA VALLE 1791, pp. 242-243, doc. 3; FUMI 1891b, pp. 175-176, doc. III):

**1288, 14 febbraio** il Potestà invia un ambasciatore a Roma presso il collegio cardinalizio «*pro facto fabrice Sancte Marie Majoris*».

**26 aprile** pagamenti da parte del Comune per il trasporto di 143 carri di materiale lapideo per la costruzione della cattedrale.

**16 luglio** pagamenti a Giovanni scriniario siniscalco per essere stato dodici giorni presso la fabbrica di S. Maria «*causa fodendi fieri edificium causa ponendi super petram*».

<sup>9</sup> MANFREDI 2018, p. 26, fig. 1.

**15 settembre** Niccolò IV ordina al notaio e camerlengo Niccolò da Trevi di porre fine alle liti tra il vescovo e il Capitolo per non rimandare oltre l'inizio della costruzione.

**1289, 13 dicembre** bolla papale che concede l'indulgenza ai visitatori della cattedrale di S. Maria della Prisca e della *contigua* cappella di S. Costanzo (FUMI 1891a, pp. 85-86, doc. IV).

**1290-1291** il papa risiede vari mesi a Orvieto.

**1290, 6 settembre** lodo arbitrale del notaio pontificio Nicola di Trevi, designato da Niccolò IV per risolvere le controversie tra il vescovo Francesco e il Capitolo (nella persona di don Pandolfo Arciprete). La convenzione stabilisce che la nuova cattedrale dovrà essere innalzata nell'area occupata dalla chiesa di S. Costanzo, compreso il cimitero e la sacrestia della chiesa, le case e le camere che sorgono dietro la tribuna (verso la chiesa di Santa Maria), il chiostro, le camere dei canonici e dell'arciprete con la bottega sottostante e altre quattro botteghe attigue e una parte dell'orto. L'acquisto delle proprietà circostanti e la ricostruzione degli alloggi dei canonici (per i quali dovranno essere riutilizzati i materiali recuperabili derivanti dalle demolizioni) devono essere a carico del vescovo. La piazza davanti alla chiesa e quelle che saranno realizzate nelle aree sopra elencate non dovranno essere occupate da alcun edificio che non sia di pertinenza della nuova cattedrale (DELLA VALLE 1791, pp. 243-247, doc. 3).

**15 ottobre** Termine dello scavo e «*incepta sunt fundamenta ... que fuerunt profunda terribiliter*» (EPHEMERIDES 1900, p. 162, 21-27; p. 186, 24-33).

**15 novembre** cerimonia della posa della prima pietra alla presenza di Niccolò IV (FUMI 1891b, p. 176, doc. V); viene ordinato il catasto generale di Orvieto (MANENTE 1561, pp. 155-157).

**1291** il papa consacra il cardinale Benedetto Caetani sacerdote a Orvieto.

Fondazione dell'Opera di Santa Maria, retta dal camerlengo, frate Pietro di Giovanni Benassai; soprastanti Corrado Monaldeschi e Vanni della Greca (FUMI 1891a, p. X).

**21 agosto** Niccolò IV concede l'indulgenza plenaria a quanti contribuiranno alla costruzione della cattedrale (Id., pp. 89 e ss., doc. VII).

**1292** Governo dei Sette consoli.

Il notaio Iacopo Massei registra il catasto di Orvieto, redatto dagli agrimensori Egidio e Palmerio di Fabriano, Bernardo di Ermanno e Boninsegna di Bartolo da Foligno in base alle stime dei possedimenti elaborate dai frati Guglielmiti (doc. in PARDI 1896, p. 227).

Dal libro contabile dell'Opera del Duomo risulta l'acquisto di pietre, rena, calce e alabastro e pagamenti per il trasporto, l'estrazione e il taglio delle pietre (FUMI 1891b, p. 176, doc. VI; p. 213, doc. I).

**1293** loggia del duomo (DELLA VALLE 1791, pp. 263-264, docc. 10-11, n. (b-d); LUZI 1866, p. 326, n.1):

**23 maggio** pagamenti a maestro Butio Bonaccursi carpentiere per aver lavorato alla loggia del duomo «*ad aedificandum unam domum ubi fit concimem lapidum cum aliis massaritiis*».

**31 maggio-30 agosto** pagamenti a scalpellini della loggia dell'Opera: 10 soldi al giorno a Ramo di Paganello, 6 a Orlando, Guido e Martino da Como, 7 a Gino da Siena.

**1295** deliberazioni del Capitano del popolo e dei Sette consoli riguardanti l'Opera del Duomo:

**21-28 agosto** *Filippus de Albericis e Vannes de Greca* sono eletti soprastanti (ROSSI CAPONERI 1988, pp. 50-51, docc. III-IV).

**19-22 settembre** concessione ai soprastanti dell'Opera di estrarre materiale lapideo dalla rupe comunale (Id., p. 51, docc. V-VI).

**26 ottobre** fra' Benvegnate è confermato *Operaius ... Ecclesie Sancte Marie*, con il potere di «*quod baliam habeat mictendi magistros et manuales prout sibi videbitur dum tamen urbetanos mictat si viderit idoneos, alias non*» (LUZI 1866, p. 325, n. 2; FUMI 1891b, p. 176, doc. VIII).

**1296, 16 marzo** scomunica del papa Bonifacio VIII contro gli orvietani; i guelfi vengono espulsi dalla città dai ghibellini (EPHEMERIDES 1900, p. 168, 7-9; p. 169, 1).

**1297 giugno-dicembre** Bonifacio VIII (1294-1303) risiede a Orvieto: distruzione della vecchia chiesa di Santa Maria del vescovado; ricostruzione del palazzo papale a opera del Comune (EPHEMERIDES 1900, p. 170, 26-27; MANENTE 1561, pp. 164-165).

**11 agosto** canonizzazione di Luigi IX re di Francia (san Ludovico patrono dei francescani) nella chiesa di S. Francesco, con bolla *Gloria, laus et honor*.

**1, 3 novembre** il papa celebra all'interno delle mura del duomo i primi solenni pontificali e dona 1000 fiorini per la costruzione



della cattedrale (EPHEMERIDES 1900, p. 204, 5-7); sollecita la costruzione del duomo accordando indulgenze in cambio di offerte per la fabbrica e cedendo il monastero dell'abbazia di S. Maria in Silva dell'ordine dei Camaldolesi al vescovo e al capitolo per destinare la metà delle relative rendite ai lavori della cattedrale per i cinque anni successivi; ordina la costruzione di quattro cappelle permanenti in cui altrettanti cappellani dovranno celebrare (FUMI 1891a, p. 91, doc. IX; pp. 142-143).

**1297-1298** nomine di soprastanti per i lavori di ampliamento della via di Porta S. Maria di accesso alla città, presso il cantiere del duomo (ROSSI CAPONERI 1988, pp. 53-55, docc. X, XI, XIII).

**1297-1300** lavori di ampliamento e copertura della *loggia* del duomo; trasporto del bozzame di *macinegno*; 255 lavoranti presenti nel cantiere per l'estrazione e la lavorazione di travertino e macinegno; fornitura di sabbia e calcina per la muratura (RICCETTI 2007, pp. 337-338).

**1298, 11 aprile** un forte terremoto colpisce Orvieto (EPHEMERIDES 1900, p. 171, 1-2).

**novembre-dicembre** due terremoti con epicentro a Rieti e dintorni (BARATTA 1901, p. 41; CPTI 2015).

**1298-1301** vari crolli si verificano nei palazzi e nelle torri di Orvieto (MANENTE 1561, pp. 166, 170).

**1299, 6 dicembre** il capitano del popolo di Orvieto e i Sette Consoli delle Sette arti eleggono, per i quattro mesi successivi: *Philippum Fidentiae et Petrum Joannis superstites* per il comune alla fabbrica e all'Opera di Santa Maria, *Vannem Ristori Brunacci* notaio, *Bartolomeus Scagni Iudicem et Nerium Uguccionis superstites et syndicos* (LUZI 1866, p. 325, n.1).

**1300-1301** Deliberazioni dei Sette Consoli:

**1300, 11 marzo** fra Benvegnate è eletto soprastante *ad opus Sancte Marie* (LUZI 1866, p. 325, n. 2).

**22 marzo** fra Benvegnate è eletto soprastante ai lavori per la ricostruzione della cattedrale di Perugia (BATTISTI 1991, doc. 20).

**9 agosto** fra Benvegnate è confermato soprastante del duomo di Orvieto «*cum salario V solidorum pro die*» (ROSSI CAPONERI 1988, p. 58, doc. XXI).

**22 agosto** stima di una parte della casa da demolire per l'ampliamento della via che porta alla chiesa di Santa Maria (Id., p. 60, doc. XXIV).

**22 agosto** documento sull'organizzazione dell'Opera, in cui sono definiti i compiti dei *superstites operis* e dell'*operaius* di

vigilanza e sprone del lavoro di maestri e manovali (FUMI 1891a, pp. X-XI).

**1301, 18 maggio** provvista di blocchi di tufo per la costruzione della cattedrale e tracciamento dei confini della cava di tufo «*in contrata Sanserii*» (FUMI 1891b, p. 177, doc. IX).

**29 dicembre** Giovanni Ugoccione è nominato soprastante dell'Opera con un salario di «*octo solidos denariorum correntium*» al giorno col permesso anche di lavorare egli stesso nel cantiere a cottimo (doc. in BONELLI 1972, p. 82, n. 2).

**1303, 1 febbraio** il Comune concede all'Opera «*spalmule de tufo de rupibus civitatis Urbeveteris*» nella contrada del Leone (FUMI 1891b, p. 177, doc. XI).

**11 ottobre** morte di Bonifacio VIII.

## II fase 1304-1319

Tra il 1300 e il 1310, a cavallo delle prime due fasi, si fa risalire il progetto monocuspидato della facciata (*Prima pergamena*). Il disegno raffigura un prospetto diviso verticalmente in tre settori di diversa ampiezza da pilastri cruciformi; mentre orizzontalmente un loggiato divide la facciata in due parti di uguale altezza. Nella zona inferiore, il settore centrale, molto più ampio dei laterali, presenta un grande portale strombato ad arco a tutto sesto, costituito da una porta architravata e da una lunetta superiore contenente un gruppo scultoreo. Nelle ali laterali si aprono due portali strombati ad arco acuto, in cui le porte architrate sono sovrastate da due grandi bifore che si aprono nelle lunette archiacute. I tre portali sono conclusi da cuspidi della stessa altezza che invadono il loggiato, al di sopra del quale si innalza solo il settore centrale. Qui i due pilastri intermedi proseguono racchiudendo un campo quadrato, in cui si apre un grande rosone riquadrato da una doppia cornice, concluso da un timpano triangolare equilatero. La composizione, con la parte centrale spiccatamente più larga (il rapporto è di 3/1) e più alta (con un rapporto di 2/1) delle ali laterali, era chiaramente pensata per un organismo a tre navate, rispettando la considerevole differenza di altezza tra la navata centrale, conclusa dall'abside e le navate minori che proseguivano fino alla parete di fondo<sup>10</sup>.

<sup>10</sup> MANFREDI 2018, p. 27, fig. 2.

La morte di Bonifacio VIII (seguita dall'abbandono della città da parte della corte papale, foriera di ricchezze e incentivi edilizi) provocò un'improvvisa carenza di offerte su cui si faceva largo affidamento per le enormi spese della costruzione della cattedrale. Al 1304 risale il primo divieto, seguito da quelli del 1307 e del 1313, di giocare tra i muri della chiesa in costruzione danneggiandone le parti decorate. Questi interventi legislativi, da una parte, e la scarsezza (quasi totale mancanza) di notizie inerenti la costruzione, dall'altra, testimoniano una stasi del cantiere in questa fase o comunque un'attività portata avanti a singhiozzo. Con un cantiere in piena attività non ci sarebbe stata la possibilità di giocare all'interno della costruzione «*omnibus diebus continuis et festivis per juvenes et homines male dispositos*». Analogamente, nel 1308, è significativo l'invio documentato di dieci travi dal cantiere orvietano a quello di S. Giovanni in Laterano. Un forte terremoto, inoltre, si verificò a Orvieto nel gennaio del 1306 (preceduto da quello del 1298), provocando una serie di danni alle infrastrutture della città. Elemento non certo irrilevante, questo dei due eventi sismici durante i primi anni della costruzione «*que quasi minabatur ruinam*», che può aver contribuito ai ripensamenti progettuali e costruttivi, giustificando i ripetuti interventi di Maitani prima del 1310 che portarono ai nuovi accorgimenti strutturali<sup>11</sup>. Il documento del 16 settembre, infatti, cita Lorenzo Maitani «*olim de Senis universalis caputmagister*» della fabbrica del duomo, per il quale l'Opera richiedeva al Comune, vista la mole di opere realizzate dall'architetto procurando un gran risparmio «*non in modicam quantitatem*» all'una e all'altro, una serie di privilegi tra cui la cittadinanza orvietana e un compenso straordinario annuo di 12 fiorini (cui se ne sarebbero dovuti aggiungere tre per ogni cambio di tesoriere) in aggiunta al salario elargito dall'Opera, che all'inizio risultava essere di tre tornesi grossi d'argento al giorno (corrispondenti a tre *solidi*)<sup>12</sup>. I privilegi accordati (cittadinanza, esenzione delle tasse per 15 anni, porto d'armi) sono simili a quelli che Siena aveva riservato a Giovanni Pisano e Firenze ad Arnolfo di Cambio e a Giotto<sup>13</sup>. Il compenso di 12 fiorini d'oro (pari a 12 lire) e il salario di circa 54 lire

<sup>11</sup> Il noto documento, spesso considerato atto di nomina a *caputmagister* di Lorenzo Maitani, dà in realtà per assodata tale carica al 1310 (vedi anche PIETRANGELI s.d., pp. 5-6). Tipici atti di nomina sono quelli di fra' Benvegnate o di Giovanni Ugoccone a soprastanti, dove è utilizzata una formula piena e chiara della nomina (FUMI 1981b, p. 176, doc. IX, ROSSI CAPONERI 1988, pp. 58, 63, docc. XXI, XXIX).

<sup>12</sup> Il salario è citato nell'istanza dell'Opera del 1322, 13 marzo. Vedi anche FUMI 1891b, p. 2.

<sup>13</sup> *Ibidem*.

e 15 soldi annui, pattuito fin «dalla prima volta» che Maitani iniziò a lavorare al duomo, contrastano decisamente col tono enfatico dell'istanza rivolta ai Sette<sup>14</sup>. Se paragoniamo, infatti, i 3 *solidi* al giorno di Maitani, coi 5 di fra' Benvegante e gli 8 pagati a Giovanni Ugoccione (soprastanti dell'opera e non *caputmagistri*) nel 1300 o anche coi 10 soldi al giorno elargiti allo scultore Ramo di Paganello nel 1293, il contrasto con l'istanza è tale da far pensare a un salario per un incarico iniziale nel cantiere orvietano (nel 1293 si registrano più di 255 lavoranti non tutti noti), affidato a un Maitani giovane artista, che in seguito, in circostanze critiche comportanti lavori di riparazione o di costruzione imprevisti, dimostrò qualità professionali ben oltre le proprie mansioni iniziali, acquisendo nel tempo una carica di *caputmagister de facto* di cui manca il documento e la data di nomina ufficiale (dal 1303 al 1310 non ci sono pervenuti documenti di cantiere), ma in adempimento della quale «*multoties requisitus venit ... ad reparandam ipsam fabricam ... et ad hedificandam eandem*». I lavori effettuati sotto la direzione di Maitani *universalis caputmagister ad fabricam* fino al 1310, elencati nel documento, sono di vario tipo: riparazione e costruzione «*ut reparavit et hedificavit in conspectu urbrevetani populi evidenter apparet*»; realizzazione del tetto delle navate laterali (la cui prima trave cadde rovinosamente in seguito alla tempesta dell'agosto del 1309); decorazioni e avvio della facciata «*pariete pulcritudine figuratis, qui paries debet fieri ex parte anteriori*» (confermato dalla provvista di materiali per la facciata che precede di poco questo documento); concludendo la descrizione con «*expertus ... in omnibus aliis magisteriis*» vale a dire maestro in ogni arte. Dal documento, infine, si rileva che l'architetto, da parte sua, si impegnava anche a ispezionare i ponti e gli edifici del Comune e delle persone notabili di Orvieto. Negli anni precedenti il 1310, quindi, Lorenzo Maitani - con una presenza saltuaria e costante allo stesso tempo - portò avanti il cantiere in tutti gli ambiti costruttivi e

<sup>14</sup> Il fiorino d'oro era coniato con il valore nominale di una lira (corrispondente a una libbra d'argento) che era divisa in 20 solidi e 240 denari. Il tornese grosso d'argento aveva il valore nominale di un soldo. Ai primi del Trecento è documentato un tasso di cambio di un fiorino pari a 11 e 1/2 tornesi grossi; pertanto, 12 fiorini corrisponderebbero a 138 tornesi grossi. Se si aggiunge il calcolo riferito ai valori rispettivi del metallo delle due monete (il peso del fiorino è pari a 3,536 g d'oro, quello del tornese grosso è pari a 4,219 g d'argento), poiché nel primo quarto del XIV secolo il valore dell'oro rispetto a quello dell'argento raggiunse un rapporto massimo di 14 a 1, il valore reale di 12 fiorini sarebbe equivalente a circa 141 tornesi grossi. Mentre tre tornesi al giorno equivalgono a 1095 all'anno. Ringrazio il dott. Antonio Placanica per avermi fornito queste indicazioni di massima sul rapporto di cambio tra le due monete agli inizi del Trecento. Vedi SPUFFORD 1986.

'decorativi', compresa la realizzazione dei contrafforti sulle pareti della parte orientale dell'edificio, a testimonianza (o a cagione) di un cambio radicale di progetto, riguardante la zona presbiteriale, con la successiva introduzione di un transetto non sporgente, coperto da volte a crociera e concluso da una tribuna quadrangolare. L'innalzamento dei contrafforti alla quota di imposta dei tetti delle navate laterali (che è l'elevazione della costruzione a quella data) e il loro dimensionamento (circa 3 m di spessore) palesano la loro funzione di puntoni atti a evitare un eventuale ribaltamento dei muri costruiti e ad assorbire e scaricare a terra (grazie agli archi rampanti) il peso delle murature superiori che si aveva intenzione di sopraelevare per la realizzazione del transetto<sup>15</sup>. L'introduzione della nave traversa portò anche alla modifica del disegno della facciata. Successivo al disegno monocuspidato, infatti, si ritiene il progetto tricuspido (*Seconda pergamena*). Le modifiche principali riguardano la sensibile sopraelevazione delle ali, grazie al raddoppiamento delle due cuspidi laterali - abbassando quelle inferiori rispetto all'altezza di quella centrale - e la forma dei pilastri che diventano a sezione quadrata con facce concave, terminanti tutti in altissime guglie. La maggiore elevazione delle ali andava a coprire esattamente l'altezza del transetto, inserito solo in questi anni<sup>16</sup>.

Gli incentivi economici e i privilegi giuridici concessi a Maitani nel 1310 non gli impedirono di continuare a lavorare anche fuori da Orvieto per un altro decennio, durante il quale il cantiere continuò ad andare a rilento. Dopo quella data, infatti, sono documentati solo i lavori della facciata (compreso un approvvigionamento di materiali per i mosaici nel 1314), che tra il 1313 e il 1315 subiva altri danneggiamenti vandalici nelle «porte, finestre e basamento». Nel 1319, infine, Maitani partì per Perugia - dove riparò gli acquedotti della città nel 1317 e dal 1319 al 1321<sup>17</sup> - e per questo non percepì il salario dell'Opera del Duomo.

**1304** divieto di lanciare pietre tra i muri della chiesa per i danni arrecati alle decorazioni (ROSSI CAPONERI 1988, p. 67, doc. XXXIX).

**1305** Clemente V (1305-1314) sposta la sede pontificia in Francia a Bordeaux (di cui era stato arcivescovo) e, in seguito, ad Avignone, non soggiornando mai a Orvieto.

<sup>15</sup> A tal proposito vedi MANFREDI 2015 e MANFREDI 2018, pp. 25-32, in particolare le restituzioni di figg. 8-9.

<sup>16</sup> Vedi MANFREDI 2018, p. 27, fig. 2.

<sup>17</sup> Sono documentati pagamenti del Comune di Perugia per il 23 ottobre 1317 e altri per l'8 e il 14 dicembre dello stesso anno. Vedi WIENER 2009, p. 28.

**1306, gennaio** un forte terremoto colpisce Orvieto (MANENTE 1561, p. 178).

**1307** il Consiglio generale di Orvieto ordina ai Signori Sette di giudicare i danni a ponti, strade, acquedotti e mura (MANENTE 1561, p. 179).

**7 luglio** divieto di giocare fra i muri della chiesa per i conseguenti danni arrecati a porte e finestre decorate (FUMI 1891b, p. 213, doc. II).

**1308, 4 giugno** richiesta al Comune di Orvieto, da parte di cardinali, senatori e Capitolo di S. Giovanni in Laterano a Roma, di dieci travi *pro reparatione ecclesie Sancti Iohannis*, danneggiata gravemente da un incendio (MANENTE 1561, p. 181; ROSSI CAPONERI 1988, pp. 29-80, doc. XLVI).

**1309, 15 agosto** messa solenne del vescovo Guido Farnese nella cattedrale (MANENTE 1561, p. 182).

**30 agosto** una tempesta provoca il crollo della prima trave messa in opera nella chiesa (EPHEMERIDES 1900, p. 176, 12-14).

**1310, 11 giugno** trasporto di marmi da Montepesi e da Orte «*pro hedificandis in pariete anteriore dicte ecclesie*» (FUMI 1891b, p. 39, doc. I).

**16 settembre** Istanza dell'Opera del duomo ai Sette Consoli, in cui:

«si espone che maestro Lorenzo già da Siena, capomaestro generale della detta fabbrica più volte invitato dal Comune di Orvieto ... per il restauro della detta fabbrica che minacciava imminente rovina e per la sua costruzione, ed è evidente agli occhi del popolo orvietano come l'abbia restaurata e costruita, sia perché fu ed è assiduo ed esperto nei contrafforti, nel tetto e nella parete elegantemente decorata, la quale parete dev'essere ancora compiuta nella parte anteriore, e in tutti gli altri magisteri e ornamenti opportuni alla suddetta fabbrica, sia perché fu diligente nell'esecuzione delle predette opere, riducendo e moderando le spese in non piccola misura e ... mosso da amore verso quell'opera e verso il popolo orvietano, intende rimanere nella detta città con la propria famiglia per tutto il tempo della sua vita; per questa ragione si rivolge a voi [Sette consoli] supplica, che ... considerando la bravura e l'operosità del medesimo maestro Lorenzo ... vogliate stabilire e ordinare ... con vostro decreto e autorità, per l'evidente utilità della predetta fabbrica e del Comune, che il detto maestro Lorenzo abbia e debba avere dal patrimonio e dalle finanze del detto Comune, finché presterà servizio nella detta fabbrica, per ogni anno dodici fiorini d'oro

di buona lega ... e che chiunque ... sarà tesoriere del predetto Comune sia tenuto ... a dare e a versare al detto maestro Lorenzo, entro quindici giorni dall'assunzione dell'ufficio di tesoriere, tre fiorini d'oro ... e inoltre, che il predetto maestro Lorenzo possa portare qualunque arma, senza incorrere in sanzioni, nella predetta città e nei borghi ... e che possa anche tenere gli allievi che vorrà, a spese della detta fabbrica, per disegnare, dipingere e foggiare le pietre per la parete suddetta, e ... sia d'ora innanzi cittadino di Orvieto ... e che sia esente per i quindici anni prossimi venturi da ogni tributo, servizio, esazione ... e lo stesso maestro Lorenzo si dichiara pronto a dare per acquisto nella città ... quattrocento lire di denari correnti e a ispezionare i ponti e gli altri edifici del detto comune e di persone notabili e a consigliare tutto ciò che per essi vada fatto, secondo il beneplacito della vostra volontà» (FUMI 1891b, p. 21 doc. I; ROSSI CAPONERI 1988, pp. 77-78, doc. L: sulla base della traduzione di Antonio Placanica).

**1312, 16 giugno** Puccio dei Mattei, uno dei Sette consoli, propone al Consiglio di donare la campana del palazzo del Popolo alla chiesa di Santa Maria Nuova (ROSSI CAPONERI 1988, pp. 79-80, doc. LIII).

**1313** vittoria della fazione guelfa e cacciata dei ghibellini dalla città. Il Governo dei Signori Cinque sostituisce i Sette consoli.

**1313-1315** Rubrica statuaria vieta di danneggiare con giochi, lancio di pietre e altri atti vandalici le porte (della parete anteriore), le finestre, il basamento e le pareti della cattedrale (FUMI 1891a, pp. 59-60, § 58).

**1314** *Ramulus de Senis* è mandato da Napoli a Orvieto per acquisire materiale per i mosaici e altre opere di marmo (doc. in DI RESTA 1995, pp. 265-266, n. 18).

**1319, 13 luglio** Maitani è richiesto dal comune di Perugia «*per aliquod temporis spatium*» e il Consiglio esprime parere che «*non detur licentia Magistro Lorenzo*» perché Orvieto necessita della sua presenza e «*si magister Lorenzus vult ire Peruscium quod vadit, ita tamen quod nullum salarium habere possit ab opere Sancte Marie*» (FUMI 1891b, p. 22, doc. II).

### III fase (1321-1350)

Nel 1321, al rientro definitivo di Lorenzo Maitani da Perugia corrispose una ripresa netta del cantiere in cui si ricominciò a lavorare a pieno ritmo senza interruzioni. Le spese affrontate per fornitura e

lavorazione di materiali da costruzione si moltiplicarono e si susseguirono con continuità. Di grande rilevanza, per la comprensione del contributo effettivo di Maitani, è l'istanza del 1322 che denunciava il vecchio salario, pattuito «fin dalla prima volta che il Maitani venne a Orvieto», di tre tornesi grossi d'argento al giorno, mai riscosso interamente dall'architetto, che potrebbe giustificare il suo andirivieni dal cantiere orvietano, prima fino al 1310, quando ottenne privilegi di vario tipo e la cittadinanza per potersi trasferire con la famiglia, poi di nuovo fino al 1321<sup>18</sup>. È singolare come questo sia l'unico salario indicato con moneta francese, mentre tutti gli altri pagamenti del cantiere sono espressi in fiorini o in *solidi* e quindi in lire. Riguardo alla remunerazione del maggiore esecutore della cattedrale orvietana, inoltre, rimane oscuro come – nonostante la presenza e l'attività dell'architetto sia documentata fino alla morte – ce ne sia pervenuta veramente un'esigua informazione, rispetto alla contabilità piuttosto dettagliata del resto del cantiere. A eccezione del pagamento nel 1327, di 100 fiorini d'oro da amministrare per il restauro del palazzo del comune di Orvieto, dopo l'istanza del 1322 (con cui si viene a conoscenza anche del primo salario) e la contestuale deliberazione di concedere a Maitani 30 staia di grano per 10 anni, l'altra e ultima attestazione di salario percepito dal maestro risale alla fine della sua attività, pochi mesi prima di morire, consistente in 6 fiorini al mese tra la fine del 1329 e la prima metà del 1330. E anche quest'ultimo salario sembra poco consono all'incarico ricoperto per più di venti anni dall'architetto. Basti pensare che alla sua morte, a Nicola Nuti, Vitale Maitani (il figlio) e Meo da Orvieto, chiamati a sostituire in tre lo scomparso architetto, furono assegnati 10 *solidi* al giorno ciascuno.

Tornando alle vicende del cantiere, i documenti di questa fase riguardano: la fornitura di una grandissima quantità di materiale lapideo (marmi, tufo, travertino e *macinegno*) per l'innalzamento delle pareti della navata centrale al di sopra delle arcate e il proseguimento della facciata (1321-1347) con lavorazione di porte colonnine, mosaici, cibori in marmo e sculture in bronzo; la realizzazione delle finestre dal 1322 al 1332 «*pro fenestris navatis superioris*», nel 1334 per la tribuna e ancora nel 1347 nella navata; la messa in opera delle travi del tetto dal 1321 (correnti e tavolati per il completamento dei tetti delle navate laterali) al 1325-1327 (inizio

---

<sup>18</sup> Solo dal 1322 al 1323 risulta nel cantiere del duomo di Siena e del castello di Montefalco.



della copertura della navata centrale), l'acquisto di tegole e canali nel 1330, di tufo per le volte del transetto nel 1337 e, nel 1339 altre capriate, tegole e canali di grandi dimensioni (per la zona presbiteriale) e decorazione dei tetti delle navate laterali; infine lavorazione di lastre di marmo rosso per il pavimento nel 1330 e dal 1337 al 1339. Alla fine di questa fase la costruzione, dunque, era giunta a compimento sia del corpo longitudinale che della zona presbiteriale con il transetto voltato nel 1337 e la realizzazione della nuova tribuna rialzata (su confessione?) nel 1335.

Agli inizi del 1332, inoltre, risale il primo documento riferito ai pagamenti per la costruzione del coro a Giovanni Ammannati, capo dei maestri del coro e all'acquisto di tavole in legno di noce e pioppo per la realizzazione degli stalli e delle decorazioni ad archetti e figure di Santi (1332-1335). Nel 1337 è citata espressamente la traslazione del coro «*pro mutando corum dicte ecclesie de loco ad locum*», negli stessi giorni in cui si stava voltando il transetto. Il coro, indispensabile alla nuova cattedrale che accoglieva anche gli uffici dei canonici di S. Costanzo, era stato previsto fin dall'inizio della costruzione, con dimensioni che corrispondono all'attuale campata centrale del transetto, che inizialmente, in mancanza di questo, doveva occupare la prima campata della navata davanti all'abside. Solo dopo la realizzazione del transetto si decise di spostarlo nella navata, coperta a tetto su capriate (più adatta anche a livello acustico), nell'area in cui attualmente è il riquadro di pavimento a gigli farnesiani che, invadendo per un terzo anche la campata successiva, mantenne le dimensioni iniziali e la stessa forma<sup>19</sup>.

**1321** pagamenti vari:

**12 settembre** a maestro Nicola Nuti, mandato a Perugia a riprendere Lorenzo Maitani (FUMI 1891b, p. 22, doc. III).

**5 aprile-26 dicembre** per estrazione, trasporto e lavorazione di materiale lapideo: marmo «*pro portis ecclesie e pro colondellis portarum*» dalla cava di Montepesi, lastre di pietra rossa dalla cava di Sosselve; lavoranti «*apud Rigum turbidum ad faciendam legas de macinegno*»; materiali lapidei dalla cava di Butuntuli per cornici in travertino; alabastro e marmi dalla contrada di Castel Galera e dalle contrade di S. Paolo e Sant'Angelo in presenza di Lorenzo Maitani (il 28 settembre e il 22 ottobre); marmo nero dalla cava di Montespechi presso Siena (FUMI 1891b, pp. 40-47, docc. II, X-LI; pp. 213-215, docc. III-XV).

<sup>19</sup> MANFREDI 2018, p. 31, fig. 7.

**28 aprile-1 ottobre** per i lavori in facciata: gangheri; oro e argento lavorati a Spoleto per i mosaici; oro battuto per i vetri colorati dei mosaici; fornitura di piombo per grappe e perni; foglie d'argento e oro in presenza di Lorenzo Maitani (21 giugno); piastrelle di terracotta invetriata per i mosaici (Id., p. 97, docc. III, V; pp. 117-119, docc. I-XVII).

**23-24 agosto** per fornitura di travi, correnti e tavole di abete per il tetto, provenienti «*a silva de Aspretulo*» (Id., p. 261, doc. II).

**31 agosto** a Bernardino di Marino per aver fatto lavorare i maestri nella loggia dell'Opera (LUZI 1866, p. 340, doc. IV).

**12 settembre-3 dicembre** a Nicoluccio Nuti, mandato a riprendere Lorenzo Maitani a Perugia (FUMI 1891b, p. 22, doc. III; LUZI 1866, p. 341, doc. V).

**1322** Lorenzo Maitani è confermato esecutore della costruzione.

**17 febbraio** Maitani si trova a Siena per un parere sulla costruzione del nuovo duomo (FUMI 1885, p. 108).

**13 marzo** istanza dell'Opera del Duomo ai Sette consoli. Gli ufficiali dell'Opera affermano che quando Lorenzo Maitani andò a Orvieto da Siena, su richiesta del popolo, del comune e degli ufficiali allora in carica, gli era stato assegnato un salario di tre tornesi grossi d'argento al giorno. Dopo poco tempo, l'Opera ridusse il salario a due tornesi, con la promessa dei Sette allora in carica, di un podere a integrazione del salario decurtato. L'architetto lavorò per l'Opera per lungo tempo senza ottenere né il salario di tre tornesi, né il terreno. Quindi, poiché maestro Lorenzo è di grande utilità sia per il comune sia per l'Opera, si rivolge supplica, affinché sia ordinata e stabilita l'assegnazione del podere a lui promesso, per evitare che lo stesso maestro non abbia materia di doglianza né di ritirarsi dall'opera. I Sette deliberano «che il medesimo maestro Lorenzo sia da ora confermato nell'opera della predetta chiesa e all'esecuzione della medesima opera e che abbia e debba avere il salario che gli fu promesso in principio, quando venne per eseguire la detta opera, ossia tre tornesi grossi d'argento per ogni giorno», unitamente al riconoscimento di un indennizzo - da determinarsi in via arbitrale - per il periodo di mancato pagamento della retribuzione convenuta (LUZI 1866, pp. 341-342, doc. VI).

**12 aprile** deliberazione del comune di 30 staia rase di grano all'anno da concedere a Maitani per dieci anni, come indenniz-

zo per il mancato pagamento del salario convenuto al principio (LUZI 1866, pp. 342-343, doc. VII).

**1322** pagamenti vari:

**21 giugno** per lavorazione di vetri colorati; 28 fiorini d'oro a maestro Gervino Grisaldi di Spoleto, per battere foglie d'oro da mettere sui mosaici fatti da maestro Lorenzo capo dei maestri dell'opera (LUZI 1866, p. 343, doc. VIII).

**8 novembre** per fornitura di vetri per le finestre (FUMI 1891b, p. 215, doc. XVI).

**1323** Maitani richiede il rinnovo dei privilegi ottenuti nel 1310 (Id., p. 3, n. 5).

**1325** pagamenti vari:

**1 maggio** per restauro della fonte del Comune ordinato da Maitani (FUMI 1891b, p. 23, doc. VIII).

**21 settembre-30 dicembre** a maestri vetrai e pittori per fornitura e lavorazione dei vetri colorati; fili di ferro per le finestre della cattedrale (FUMI 1891b, pp. 215-216, docc. XVII-XXVII).

**13 settembre-15 dicembre** per trasporto e lavorazione di marmi provenienti da Montepisi e da Roma; per la muratura in facciata (Id., pp. 47-49, docc. LII-LXXII).

**26 ottobre** per fornitura di legno d'abete per il tetto (Id., p. 261, doc. VI).

**21 settembre-21 dicembre** per figure di Angeli di bronzo in facciata, i pilastri dell'acqua benedetta davanti alla Maestà e i pilastri dei maestri della loggia (Id., pp. 97-98, docc. VI-XVIII).

**1325, 16 dicembre** Lorenzo Maitani richiede e ottiene dal Consiglio, per i 15 anni a seguire, il rinnovo di privilegi, immunità e salario patuiti il 16 settembre 1310 per 15 anni (FUMI 1891b, pp. 23-24, doc. IX).

**1326, 3 agosto** il Consiglio esprime la necessità di consolidare e riparare la rupe e le porte della città (Id., p. 24, doc. X).

**1327, 11 settembre** Lorenzo Maitani riceve 100 fiorini d'oro da utilizzare per il restauro del palazzo del Comune di Orvieto di cui è nominato soprastante e capomastro (Id., pp. 24-25, doc. XI; EPHEMERIDES 1900, p. 421, n. 5, 46-65).

Iscrizione sulla sesta campata del tetto (a partire dalla facciata): «MCCCXXVII. Mastro Lorenzu fece fare questi quatro chavalli de legnio» (FUMI 1891b, p. 2 nota 3).

**1328, 10 dicembre** fortissimo terremoto a Norcia (BARATTA 1901, p. 47).

**1329-1330**

**1329, 16-21 gennaio** il Comune concede il tufo della rupe in contrada Fonte Leone e presso porta di Santa Maria (FUMI 1891b, pp. 177-178, doc. XII).

**20 novembre** Lorenzo Maitani riceve una paga di 6 fiorini al mese per quattro mesi e mezzo per un totale di 27 fiorini (Id., p. 25, doc. XII).

**23 febbraio-1330, 29 gennaio** pagamenti per le statue in facciata: aquila, angeli e bue in bronzo, San Luca (Id., pp. 98-99, docc. XIX-XXVI).

**1330** pagamenti vari:

**3 gennaio-28 febbraio** a mastri vetrai e pittori per la lavorazione dei vetri colorati delle finestre (FUMI 1891b, p. 216, docc. XXVIII-XXXII).

**2 gennaio-24 marzo** per lavorazione di lastre di pietra rossa per il pavimento; per trasporto di marmo da Siena (Id., p. 51, docc. LXXIII-LXXV).

**3 gennaio-19 aprile** per la costruzione del coro a Giovanni Ammannati da Siena capomaestro del coro e Nicola Nuti capomaestro dell'Opera; tavole in noce e legno di pioppo da Narni (LUZI 1866, p. 352 docc. XVI, XVII; FUMI 1891b, pp. 283-285, docc. I-XVI).

**12 febbraio** per fornitura di canali per il tetto (Id., p. 261, doc. VII).

**28 febbraio-21 marzo** per mosaici e incisione delle colonne in facciata (Id., p. 119, docc. XIX-XX).

**28 aprile-5 maggio** a Lorenzo Maitani 6 fiorini al mese: dal 26 gennaio al 26 maggio (LUZI 1866, p. 348, doc. XIII).

**2 giugno** 1433 libbre di bronzo a Lorenzo Maitani per fondere l'emblema dell'aquila (Id, p. 348, doc. XIII, n. 1).

Morte di Lorenzo Maitani; una lapide sul fianco meridionale della cattedrale recitava: «EDAT LAPIS HIC NOMEN PENE OBLITERATUM LAURENTIUS MAITANI SENENSIS PRIMUS MIRIFICI HUIJUS OPERIS MAGISTER POST DIUTINOS IN EODEM IMPENSOS LABORES AB URBEVETANA REPUBLICA PRAEMIIS ABUNDE CUMULATUS OBIIT ANNO MCCCXXX» (DELLA VALLE 1791, p. 274, doc. 29).

**10 luglio** salario di 10 *solidos denariorum curren.* al giorno ai capomaestri Nicola Nuti e Vitale Maitani per i successivi sei mesi e Meo da Orvieto per 10 anni (LUZI 1866, pp. 349-350, doc. XIV).

**1332, 2 maggio** fornitura di ferro per le finestre superiori della navata (FUMI 1891b, p. 216, doc. XXXIII).

**1332-1335** pagamenti per i lavori al coro (FUMI 1891b, p. 285, docc. XVII-XXI; pp. 285-289, docc. XXII-L).

**1332, 2 marzo-9 maggio** legno di noce.

**1333, 3 gennaio** a Giovanni Ammannati capomaestro del coro (LUZI 1866, p. 352, doc. XVI).

**1334, 8 gennaio-1335, 28 gennaio** a Giovanni Ammannati e ad altri carpentieri senesi, per lavori ad archetti in legno; per legno nero e di pioppo; scultura in legno di Santa Orsella.

**1334, 23 gennaio-19 novembre** pagamenti per: legno per le finestre in vetro; vetro per la finestra grande della tribuna; docciai torti di travertino e cornici per l'andito sopra tutto il muro della chiesa; mosaico su lastre di marmo in facciata (FUMI 1891b, p. 216, docc. XXXIV, XXXV; p. 262, doc. VIII; p. 120, doc. XXV).

**1335, 4-28 gennaio** demolizione della vecchia abside: cottimo della terra della tribuna maggiore, gettata fuori dalla chiesa e delle pietre dei muri dell'abside da scaricare sotto la volta, e utilizzare nella chiesa; Nicola di Nuto capomaestro (FUMI 1891b, p. 178 doc. XIII).

**1337** pagamenti vari:

**21 gennaio, 2 febbraio** per 24 alberi di pioppo per spostare il coro (FUMI 1891b, p. 289, docc. LII-LIII).

**8 febbraio** per blocchi di tufo per la volta della crociera (Id., doc. XIV, p. 178).

**5 gennaio-30 agosto** per cornici di pietra rossa e di pietra grigia; cibori di marmo, colonnine di marmo bianco e nero; trasporto e lavorazione di marmo presso le cave di Montepesi e Rocchectis Fatii Salenguerra e Carrara; lastre di marmo per il pavimento; lavori di carpenteria per il fonte battesimale; a maestro Ugolino per il Tabernacolo del corporale di Cristo (Id, pp. 50-56, docc. LXXVI-CXI; p. 325, doc. I).

**giugno-agosto** a Meo di Nuto capo maestro (Id., p. 476).

**1337, 24 gennaio-1339, 31 agosto** lavori sulla facciata: mosaici, archi e colonne (FUMI 1891b, p. 120-121, docc. XXVI-XXXVII).

**1337, 17 aprile-1339, 27 dicembre** pagamenti a maestro Ugolino orafo senese per il Tabernacolo del corporale di Cristo (LUZI 1866, pp. 354-357, doc. XX).

**1337, 11 gennaio-1339, 31 dicembre** Lavori al coro: pagamenti a Giovanni Ammannati capo dei carpentieri; fornitura di legno di castagno e di ferro lavorato per la grata da porre davanti al coro; figure in legno di santi, martiri, evangelisti e apostoli; fornitura di legno nero

(FUMI 1891b, pp. 289-290, docc. LI, LIV-LX, LXII-LXIV, LXVI, LXVIII-LXXX).

**1338, 14 giugno-7 settembre** pagamenti per le grate di ferro da fare sul lato verso l'episcopato e verso la sacrestia (FUMI 1891b, p. 290, docc. LXI, LXV-LXVII).

**1338, 15 febbraio-1339, 31 dicembre** pagamenti vari: per lastre di pietra per il pavimento della chiesa; per lavorazione di colonnine; fornitura e trasporto di marmo di Carrara per le cornici; fornitura e lavorazione di pietra nera; realizzazione di cibori; muratura della parte alta della facciata; marmi romani; colonnine e cornici di pietra rossa; marmo bianco (FUMI 1891b, pp. 56-59, docc. CXII-CXLV).

**1339, 2 luglio-31 dicembre** capriate in legno di abete; tegole e canali di grandi dimensioni; decorazioni pittoriche per il tetto basso della chiesa (FUMI 1891b, p. 262, docc. IX-XI).

**1345, 9 giugno-10 settembre** trasporto di marmo dalla pietraia di Montepesi e marmo bianco per i cibori (FUMI 1891b, pp. 59-60, docc. CXLVI-CL).

**1345, 17 luglio-1348, 12 gennaio** lavori ai mosaici in facciata; inizio del mosaico della Natività; fogli d'oro per i vetri colorati dei mosaici (FUMI 1891b, p. 121, docc. XXXVIII-XLI).

**1347, 17 aprile** Nicola di Nuto capomaestro (FUMI 1891b, p. 476).

**1347, 14 maggio-1348, 26 aprile** Andrea Pisano capomaestro (LUZI 1866, pp. 360-361, doc. XXIV).

**1347, 29 luglio** pagamento per lavori a quattordici finestre aperte nel muro sopra l'andito della chiesa (FUMI 1891b, p. 217, doc. XXXVII).

**1347, 24 maggio-1349, 22 ottobre** cornici di travertino a fiore e a bechitello; fornitura marmo bianco; colori per l'immagine della Vergine Maria e degli Angeli in trono; cornici di travertino a foglia; campana piccola da porre presso la porta della Pusterla; marmi da Pisa per la Maestà e per gli Angeli che si stanno facendo (LUZI 1866, pp. 361, doc. XXIV); mastice per incollare le lastre in facciata; cornice di una finestra della facciata (FUMI 1891b, pp. 60-62, docc. CLI-CLXXIII).

**1349, settembre** terremoto in Abruzzo con danni e crolli anche in Umbria e a Orvieto (BARATTA 1901, p. 51).

**1349, 22 ottobre** Nino di M. Andrea capomaestro (LUZI 1866, p. 362, doc. XXV).

**1350, 2 giugno** due soprastanti a servizio di Vitale Maitani capomaestro dell'Opera e della loggia del Duomo (LUZI 1866, p. 350, doc. XV, n. 1).

#### IV Fase (1350-1501)

In questo lungo arco di tempo l'organismo architettonico della cattedrale fu compiuto in tutte le sue parti con l'inserimento delle due grandi cappelle ai lati del transetto, la sacrestia e la libreria Alberi ai lati della tribuna, il completamento dei tetti e il proseguimento della facciata. Anche i lavori di finitura, tra cui il pavimento, le vetrate delle finestre, gli affreschi nella tribuna, nel transetto e nelle cappelle grandi furono realizzati in questo periodo.

All'inizio di questa fase, in prosecuzione con i lavori di quella precedente fu costruita la cappella del Corporale, con le pareti laterali realizzate tamponando i contrafforti sulle pareti del transetto nord. Nel 1356 si acquistavano tegole per il tetto e tufo per la volta della cappella. I lavori proseguirono fino al 1362 con la realizzazione delle finestre e degli affreschi di vari artisti. Allo stesso tempo fu realizzata la Casa dei Disciplinati di S. Martino, nell'ambiente sotto la tribuna, terminata nel 1357. Con l'arrivo di Andrea di Cione detto l'Orcagna, capo maestro dal 1358 i lavori della facciata, mai sospesi, ebbero un nuovo impulso con il proseguimento dei mosaici, delle porte e l'avvio della realizzazione del grande rosone tra il 1359 e il 1360. Dal 1367 si iniziò a realizzare anche i rosoni della tribuna e, successivamente, quelli del transetto, dove nel 1373 si decise di realizzare l'organo nel braccio di sinistra e la cantoria nel braccio contrapposto. Nello stesso periodo si diede inizio alla costruzione della sacrestia nuova sul lato nord, a sinistra della tribuna, per andare a sostituire quella vecchia il cui tetto era già fatiscente. Questa era posta sul braccio destro del transetto, dove successivamente, tra il 1406 e il 1416, fu costruita la cappella della Madonna di S. Brizio. Contemporaneamente si provvide alla realizzazione del fonte battesimale (1402-1407) e si diede inizio alla gradinata esterna (1422-1425). I lavori al coro proseguirono con la realizzazione del leggio (1385), dell'organo (1400), del seggio episcopale (1433) e degli amboni (1445), e una struttura muraria di ancoraggio realizzata nel 1490. Ne emerge un'architettura molto articolata e complessa, a guisa di pontile-tramezzo, ancorata su spalle murarie almeno su tre lati e sviluppato su due livelli con archi su colonne in marmo rosso al livello inferiore e organo, cantoria e pulpito al livello superiore, decorato da figure scolpite in legno e dipinte. Un'architettura molto somigliante al disegno della pergamena raffigurante un supposto progetto di pulpito del duomo, dove sono rappresentati tre archi trilobati su colonne che reggono un parapetto riccamente scolpito.

Nel 1468 il coro fu separato dalla navata da una tenda rossa. Tra il 1450 e il 1456 si iniziò la costruzione del frontone alto della facciata. Tra il 1460 e il 1480, infine, fu realizzata la cappella della Madonna della Tavola con un altare a edicola su colonne, posta tra la porta laterale della controfacciata, verso l'Episcopato, e il portale centrale. I tetti, terminati da poco, furono riparati già nel 1408, nel 1416 e poi di nuovo nel 1454, mentre la copertura delle cappelle semicircolari fu completata solo nel 1500. Importante è la documentazione che testimonia la chiusura con paramento murario in tufo di varie finestre (la cui muratura differente si può vedere ancora oggi): il rosone sulla cappella Nova e una finestra della stessa cappella sull'altare dei SS. Pietro e Faustino tra il 1466 e il 1473, mentre il rosone dietro l'organo fu tamponato tra il 1482 e il 1484 insieme alla finestra dietro l'altare dei Magi e una finestra tonda della cappella Nova. **1352, 14 gennaio** marmi per l'altare e la conca battesimale (FUMI 1891b, p. 325, doc. II p. 325).

**1353, 9 marzo** Matteo da Ugolino capomaestro (FUMI 1891b, p. 477).

**1353, 3 aprile-1354, 10 settembre** marmi da Roma e da Montepesi; tarsie del coro (FUMI 1891b, pp. 62-63 docc. CLXXVI-CLXXIX; p. 292, doc. LXXXV).

**1355-1364** pagamenti per la cappella del Corporale:

**1355, 2 agosto** a maestro Paolo Mattei per un affresco della cappella (FUMI 1891b, p. 178, doc. XV).

**1356, 5 gennaio-14 maggio** tegole e lavorazione di tufo per la volta (Id., p. 178, docc. XVI-XVII).

**1357, 8 luglio-1361, 31 dicembre** Ugolino e Petrucciolo di Marco, Antonio di Andreuccio, Tommaso di Paolo e Pietro di Puccio pittori della volta, delle pareti e della finestra (Id., pp. 385-386, docc. I, III-XI, p. 217 doc. XXXVIII).

**1358, 7 luglio-1359, 9 aprile** costruzione dell'arco della cappella (Id., p. 178, docc. XVIII-XIX).

**1361, 8 giugno** fornitura e taglio di tufo; rifacimento dell'arco della cappella del Corporale che «non durò un mese» (Id., p. 179, doc. XXIV).

**11 settembre-31 dicembre** ai pittori Ugolino e Petrucciolo di Marco (Id., p. 386, docc. X-XI).

**1362, 30 settembre-1364, 21 luglio** vetri bianchi per le finestre e finestra in ferro; pagamenti ai pittori Pietro di Puccio, Ugolino di Pietro Ilario e Antonio Andreucci (Id., pp. 217-218, docc. XLIV-XLVIII; p. 386-387, docc. XII-XIV, XIX-XXI).



**1355-65** costruzione della nuova sacrestia (FUMI 1891, p. 171, p. 178 docc. XX, XXI).

**1356, febbraio** da un inventario dell'Opera risulta una «*carta pecudina ubi est scripta designatio Ecclesie*». (FUMI 1891b, p. 26, doc. XVI).

**1356, 20 febbraio-25 novembre** trasporto di marmi e lastre rosse per il pavimento della chiesa; vernice per l'Angelo nuovo (FUMI 1891b, p. 63, docc. CLXXX-CLXXXIV; p. 100, docc. XXXIV-XXXVI).

**1356, 25 agosto-1358, 29 aprile** Andrea da Siena capomaestro (FUMI 1891b, p. 477).

**1357, 2 agosto** guardia diurna e notturna per il coro esposto ai danni delle intemperie (FUMI 1891b, p. 292, doc. LXXXVIII).

**1357, 2 agosto** sotto l'altare Maggiore è stata appena realizzata la casa «ove stanno i disciplinati» e deve essere decorata con pitture di storie di morti (FUMI 1891b, p. 385, doc. II).

**1358, 29 aprile** Andrea da Siena capomaestro (FUMI 1891b, p. 477).

**1358, 28 giugno-24 dicembre** fornitura di marmi e travertini (FUMI 1891b, pp. 63-64, docc. CLXXXV-CXCV).

**1358, 14 giugno-1359, 18 ottobre** Andrea di Cione da Firenze capomaestro.

**1359, 18 maggio-1360, 4 agosto** lavori al tetto: due cornici di quercia per le capriate del tetto; sistemazione della capriate (FUMI 1891b, p. 262, docc. XII-XIII).

**1359-1364** lavori sulla facciata:

**1359, 14 dicembre-1360, 27 giugno** armatura del rosone; 29 lastre di pietra rossa dalla cava di Sosselve richieste dal capomaestro Andrea di Cione (FUMI 1891b, p. 217, docc. XL-XLIII; p. 64, doc. CXCVI).

**1359, 6 luglio-1362, 24 ottobre** trasporto e forniture di marmi da Montepisi, Bolsena e altre località (Id., pp. 65-67, docc. CXCVIII-CCXIII).

**1359, 4 dicembre-1364** lavori ai mosaici; fornitura di vetro colorato da Venezia, richiesto dal capomaestro Andrea Orcagna; una pergamena per disegnare la figura di S. Giovanni per il mosaico che si sta facendo; pagamenti ai maestri dei mosaici; produzione di vetri colorati e fornitura di terre colorate; misura del mosaico fatto da Andrea di Cione (Id., pp. 122-133, docc. XLIII-CIV).

**1363, 14 aprile-1364, 21 ottobre** pagamenti: per trasporto, fornitura e lavorazione di marmi a maestri muratori, scultori e scalpellini; per fornitura e lavorazione di 36 tavole di abete, ferro e figure per le porte; a frate Giovanni di Buccio Leonardelli per il mosaico

dell'Annunziata verso l'episcopato e a Ugolino di prete Ilario (ID., p. 67-68, docc. CCXV-CCXVII; p. 100, docc. XXVII-XL; pp. 132-133, docc. XCVII-CIII; LUZI 1866, pp. 371-372, doc. XXXVI).

**1360** pagamenti vari:

**6-31 marzo, 5 giugno-31 dicembre** per una capriata marcia al tetto della sacrestia; costruzione di un arco nuovo nella sacrestia e murature adiacenti; lavori di muratura alla sacrestia nuova (FUMI 1891b, pp. 178-179, docc. XX-XXIII).

**3 aprile** per chiavi e serrature della porta della tribuna e per quella da cui si sale sopra il coro (ID., p. 292, doc. XCII).

**1360, 9 giugno** Matteo di Assisi capomaestro (FUMI 1891b, p. 478).

**1363, 1 aprile-1364, 28 giugno** lavori in ferro sulla finestra grande esistente sopra la sacrestia (nuova) e fili di rame lavorati per la finestra sopra la sacrestia vecchia; vetro della finestra grande sopra la sacrestia della chiesa (FUMI 1891b, p. 218, docc. XLIX-LI; p. 179, doc. XXVII).

**1364, 8 aprile-1375** Paolo di Antonio da Siena capomaestro (FUMI 1891b, p. 68, doc. CCXVII; p. 479).

**1365, 23 aprile** finestra della casa sotto l'altare maggiore (FUMI 1891b, p. 218, doc. LIV).

**1365, 18 dicembre** Giovanni di Micheluccio da Orvieto lavora le grate davanti alla cappella del Corporale (FUMI 1891b, pp. 461-462).

**1367, 12 giugno** realizzazione delle scale a chiocciola nella sacrestia, «sotto le campane» (FUMI 1891b, p. 179, doc. XXVIII).

**1367, 20 novembre-1370, 28 dicembre** lavori vari: telaio della finestra della cappella del Corporale e travertino per le finestre della tribuna; Giovanni di Buccio Leonardelli ripara la finestra sull'altare e lavora ai rosoni della tribuna; pietra rossa per la cornice del rosone di facciata (FUMI 1891b, pp. 218-219, doc. LV-LXII).

**1367, 27 marzo-1371, 31 dicembre** pagamenti per lavori in facciata: fornitura e trasporto di pietre dalla valle del Cerio; dodici gradoni di macinello, 50 piedi di tavolette per la scala a chiocciola nel pilastro di facciata; fornitura di grandi quantità di macinello; marmi da Roma e da Malborghetto; pietre estratte dal Tevere presso Magliano Sabina; pietre rosse dalla cava di Castellana per la cornice del rosone di facciata; a vari maestri per i mosaici e la lavorazione di marmi; a maestro Giovanni di Buccio Leonardelli per aver lavorato al mosaico sopra la porta del fonte battesimale; fornitura di colori e dipinti per la loggia; Pietro di Puccio pittore dell'andito di facciata (FUMI 1891b, pp. 68-72, docc. CCXVIII-CCXLII; pp. 133-136, docc. CV-CXXI).

**1368, 2 settembre-1369, 22 settembre** correnti, cornici in quercia per le capriate del tetto, tegole doppie e canali grandi fatti su misura, tegole e canali semplici; pietra battesimale e relativa ferramenta (FUMI 1891b, p. 262, docc. XIV-XVI; p. 325, docc. III-IV).

**1370, 30 maggio-1380, 29 settembre** pittori della tribuna: maestro Ugolino di prete Ilario; Pietro di Puccio da Orvieto, Angelo Lippi, Nicola di Zenobio e Meco Costi; Cola Petruccioli dipinge un coro affrescato sulle pareti della tribuna (LUZI 1866, pp. 372-376, docc. XXXVII-XXXIX; FUMI 1891b, pp. 387-389, docc. XXVII-XLII; p. 293, doc. C).

**1372, 2 giugno-1373, 20 maggio** pilastro del fonte battesimale: trasporto da Castellana; figura di leone e cornici in marmo (FUMI 1891b, p. 325, docc. V-VI).

**1372, 25 settembre-1373, 2 luglio** lavori per la facciata: marmo per un ciborio; lavorazione di pietra rossa; fabbro per grappe e perni (FUMI 1891b, pp. 72-73, docc. CCXLIII-CCXLIX).

**1372, 18 dicembre** tetto sul passaggio di collegamento tra il palazzo del Vescovo e la sacrestia (FUMI 1891b, p. 179, doc. XXIX).

**1373-1386** Giovanni di Stefano da Siena capomaestro (LUZI 1866, pp. 376-379, docc. XL- XLII; FUMI 1891b, pp. 479-482).

**1373, 28 giugno** incarico per l'organo grande a fra' Filippo Teutonico dell'ordine di Sant'Agostino (FUMI 1891b, pp. 453-454).

**1374, 4 febbraio** armatura in ferro «*pro finestra balchionis organorum*» (FUMI 1891b, p. 219, doc. LXIII).

**1375, 7 aprile** pietra rossa per il pavimento della chiesa (FUMI 1891b, p. 73, doc. CCL).

**1375, 26 giugno-24 agosto** piombo per la finestra di vetro costruita sopra l'altare maggiore; disegno della finestra della facciata (FUMI 1891b, p. 220, docc. LXIV, LXV).

**1377, 2 novembre** da un inventario dell'Opera risulta «*unum gavantonem magnum cum signum parietis Sancte Marie designatum manu magistri Laurenti*» (FUMI 1891b, p. 26, doc. XVI).

**1379, 27 agosto-1380, 1 gennaio** marmo di Carrara e armatura per la finestra grande di facciata (FUMI 1891b, p. 220, docc. LXVI, LXVII; p. 74, doc. CCLII).

**1380, 30 aprile-1381, 29 giugno** mosaici in facciata: pagamenti per M. Ugolino e Pietro Pucci (FUMI 1891b, pp. 136-137, docc. CXXII-CXXVI).

**1383** Pagamento a Peruzio Ceccarelli per una pergamena con disegno della facciata della chiesa; inventario in cui si citano tre disegni su per-

gamena: una con la facciata della chiesa, una col frontespizio, una con il disegno della finestra grande (FUMI 1891b, p. 26, doc. XVII).

**1383, 27 giugno-5 novembre** pietre rosse per il pavimento della chiesa (FUMI 1891b, p. 74, docc. CLIII-CLIV).

**1385, 9 settembre** pagamento a Giovanni Petruccioli per la colomba sopra il leggio del coro (FUMI 1891b, p. 293, doc. CI).

**1386, 22 marzo-1388, 3 ottobre** pagamenti a Pietro Puccio per i mosaici della facciata (FUMI 1891b, pp. 137-139, docc. CXXVII-CXXXII).

**1388, 9 maggio-18 settembre** pietra rossa per il pavimento della chiesa; marmo rosso per il ciborio; ciborio in facciata (FUMI 1891b, 74, docc. CCXLV-CCXLVII).

**1388, 9 dicembre** incarico di restauro degli organi grandi della chiesa (FUMI 1891b, pp. 454-455).

**1389, 4-14 gennaio** M. Rinaldino scultore, eletto capo maestro della fabbrica, in mancanza di altri maestri in Orvieto (FUMI 1891b, pp. 74-75, docc. CCXLVIII-CCXLIX; pp. 482-483).

**1390** Luca di Giovanni da Siena:

**2 agosto-31 dicembre** capo maestro del pilastro del Battesimo e della loggia della fabbrica (FUMI 1891b, pp. 325-327, doc. VIII).

**7 dicembre** capo maestro dell'opera (Id., p. 483).

**1390, 9 luglio-1391, 29 luglio** lavori alle finestre: fornitura di marmi, saldatura dei vetri, fili di rame per i vetri, fornitura e lavorazione di alabastro; vetro bianco per le finestre; ferro per le finestre di alabastro (FUMI 1891b, pp. 220-221, docc. LXVIII-LXXX).

**1397** deliberazione di costruire la cappella della Madonna di S. Brizio (FUMI 1891b, p. 171).

**28 febbraio** maestro Simone di Luca da Ortona è chiamato alla manutenzione ordinaria della chiesa (Id., p. 483).

**1400** costruzione di un nuovo organo piccolo da collocare sul coro; realizzazione di un balcone sul coro per collocarvi l'organo (FUMI 1891b, p. 293, docc. CIII-CIV).

**1401, 28 aprile-1402, 7 luglio** frate Francesco di Antonio da Orvieto dipinge la finestra grande della tribuna e restaura il mosaico dell'Annunziata sulla porta del battesimo (LUZI 1866 pp. 385-387, docc. XLVI, XLVIII).

**1402, 4 marzo** pagamento per una pergamena per il disegno dell'oratorio della Madonna della Tavola (FUMI 1891b, p. 431, doc. I).

**1402, 11 marzo-1403, 7 marzo** pagamenti per la nuova conca battesimale: a Pietro maestro di Giovanni Teutonico e Jacopo di Pietro Guidi per aver scolpito foglie, fiori e altre figure, per il disegno, le sculture e

il posizionamento della conca battesimale (LUZI 1866 pp. 386-390, docc. XLVII, XLIX, L).

**1403, 2 novembre** Pietro di Giovanni Teutonico eletto capomaestro con salario di 120 fiorini d'oro (FUMI 1891b, p. 328, n. 1).

**1405, 8 febbraio** Sano di Matteo scultore, lavora per il duomo con un salario di 120 fiorini d'oro annui (LUZI 1866, pp. 390-391, doc. LI).

**1406-1411** costruzione della cappella della Madonna di S. Brizio (FUMI 1891b, pp. 179-181, docc. XXX-XXXII, XXXV-XXXVII):

**1406, 23 febbraio** lavorazione e taglio dei blocchi di travertino per il paramento esterno della nuova cappella che si sta costruendo nella sacrestia vecchia.

**1408, 17 settembre-13 dicembre** alla costruzione lavorano i maestri Cipriani e Giovanni da Milano affiancati da maestro Cristoforo di Francesco da Siena.

**1409, 9 marzo** inizio delle fondazioni e grappe di ferro per le pietre della muratura.

**1410, 12 luglio** realizzazione del grande arco principale.

**1411, 3 giugno** assegnazione di un altare dedicato ai Magi alla famiglia Monaldeschi in compensazione della loro cappella distrutta per la costruzione di quella nuova.

**2 agosto** blocchi grandi di travertino messi in opera per la crociera della cappella.

**1407, 10 marzo** mancanza di marmi per terminare il fonte battesimale (FUMI 1891b, p. 329 doc. XVI).

**1407, 30 agosto, 1408, 3 agosto** Sano di Matteo da Siena nominato capo maestro dell'Opera per due anni consecutivi, col salario di 10 fiorini d'oro al mese (Luzi 1866, pp. 393-395, doc. LIV, n.1).

**1408, 18-28 febbraio** scala a chiocciola nel pilastro del Battesimo in facciata: ferri per i gradini e tavole per le porte di accesso (FUMI 1891b, p. 313, n. 3).

**1408, 17 maggio-1409, 10 agosto** deliberazione di restaurare i tetti, in particolare quello della tribuna, con sostituzione di capriate, arcarecci, travicelli, ferramenta e piombo per il manto di copertura; pagamenti per le fornaci per la fusione del piombo per tegole e canali; saldatura delle colonnine di piombo nelle pareti verso la Canonica (FUMI 1891b, p. 263, docc. XVII-XVIII).

**1412** Cipriano da Firenze maestro della Loggia; assi per il tetto della loggia (FUMI 1891b, p. 486, e p. 75, doc. CCLX).

**1414, 7 maggio-1416, agosto** cappella della Madonna di S. Brizio: lavori e materiali (pietra e legname) necessari al completamento della

cappella; giglio lavorato in pietra sul frontespizio (FUMI 1891b, pp. 181-182, docc. XXXVIII-XL).

**1416, 7 maggio, 23 ottobre** deliberazione per il restauro delle capriate del tetto della chiesa chiamando vari maestri falegnami per riparare o sostituire le travi danneggiate (FUMI 1891b, pp. 264-265, docc. XXI-XXIII).

**1417, 3 marzo** fornitura di marmi per la facciata (FUMI 1891b, p. 75, doc. CCLXI).

**1420, 30 marzo** posizionamento del galletto sopra il leggio del coro (FUMI 1891b, p. 294, doc. CVII).

**1421** Statuti e ordinamento dell'Opera e della fabbrica di Santa Maria (FUMI 1891a).

**1421-1425** Cristoforo di Francesco da Siena capo maestro (FUMI 1891b, p. 485).

**1422, 5 febbraio** realizzazione della gradinata di marmo bianco di Montepesi e rosso della Castellana davanti alla facciata (Id., p. 76, doc. CCLXIV).

**1423, 10 febbraio, 29 aprile** deliberazione di chiamare Donatello da Firenze per la statua di S. Giovanni sul fonte battesimale, in ottone o rame dorato; cera data a Donatello per fondere la statua (LUZI 1866, pp. 406-407, docc. LXII-LXIII).

**1424, 8 dicembre** copertura dei pilastri della facciata con piombo e canali per proteggere la muratura all'interno, le scale a chiocciola, i mosaici e le figure della facciata danneggiati dalle intemperie (FUMI 1891b, p. 76, doc. CCLXVI).

**1424, 28 aprile** grate di ferro sono poste vicino al coro tra due colonne verso l'Episcopato (FUMI 1891b, p. 294, docc. CVIII-CIX).

**1425, 7 marzo** Sano di Matteo da Siena capomaestro (FUMI 1891b, p. 486).

**20 ottobre-9 dicembre** pagamento a Gentile da Fabriano per la Maestà (LUZI 1866, pp. 407-408, docc. LXIV-LXV).

**1426, 1436, 1438** Cristoforo di Francesco da Siena capomaestro (FUMI 1891b, p. 487).

**1437** Pietre rosse per finire lo stacciato della gradinata esterna (FUMI 1891b, p. 76, n. 1).

**1441** fra' Pietro di Nicola da Siena deve rifare l'organo grande (LUZI 1866, pp. 415-417, doc. LXXI).

**1443, 7 settembre-1445, 26 ottobre** lavori al coro: due candelieri di rame; una porta; amboni in legno (FUMI 1891b, p. 296, docc. CXXIV-CXXVIII).

**1445-1450** Giovannino di Meuccio da Siena capomaestro (FUMI 1891b, p. 488):

**1445, 10 gennaio-1447, 30 gennaio** finestre di vetro nella cappella del Corporale e sopra il coro a sinistra della porta; finestre a occhi e figurate (Id., pp. 224-230, docc. LXXXVI, XC-XCVI, p. 296, doc. CXXX).

**1447, 11 maggio-28 settembre** fra' Giovanni Angelico da Fiesole è chiamato a dipingere la cappella Nova con un salario di 200 ducati d'oro l'anno (LUZI 1866, pp. 432-439, docc. LXXXII-LXXXVII).

**1450-1456** lavori sulla facciata (FUMI 1891b, p. 77-81, docc. CCLXIX-CCXCVIII):

**1450, 25 settembre-1456, 11 settembre** frontone disegnato sul suolo della chiesa da maestro Isaia; disegni del frontone (dei maestri Giovanni, Francesco e Pietro) da realizzare secondo le proporzioni degli altri minori già fatti; marmo per i pilieri del frontone e per le cornici; marmi neri, bianchi e rossi, travertino e macinegno per il frontone e la facciata; marmo per due leoni; correnti per il tetto del frontone; cornici marmoree per la ghirlanda del frontone lavorate a Carrara; andito dietro il frontespizio con scale di macinegno (più resistente al gelo rispetto al travertino) e parapetto in ferro.

**1451-56** realizzazione delle nicchie degli Apostoli in facciata.

**1454-1456** lavori ai tetti:

**1454, 6 novembre** deliberazione di riparazione del tetto della chiesa e di quello della cappella Nova (FUMI 1891b, p. 395, doc. LXXXIV).

**1455, 5 ottobre-1456, 2 gennaio** riparazione del tetto della cappella della Madonna di S. Brizio per non rovinare le figure dipinte sulle pareti interne; sopraelevazione del tetto con lucernaio per dare luce al rosone del transetto; nomina dei maestri falegnami per rifare il tetto; tre capriate, arcarecci, tegole e canali per il tetto (Id., p. 182, docc. XLI-XLII; pp. 266-267, docc. XXVI-XXIX; p. 395, doc. LXXXV).

**1456-1480** cappella della Madonna della Tavola (FUMI 1891b, pp. 431-436, docc. III-XXIV):

**1456, 2 gennaio** rimozione della Madonna della Tavola e proposta di costruzione della cappella presso il muro della porta verso l'ospedale di S. Maria della Stella.

**1460, 26 giugno** si intende costruire la cappella vicino alla porta maggiore della chiesa.

**1461, aprile** progetti della cappella.

**1462-1463** pietra rossa per la cappella (1940 libbre), due colonne di serpentino rosso e marmo per i capitelli; marmo bianco e rosso per semicolonne e architrave della cappella iniziata.

**1464, 22 maggio-3 giugno** gettate le fondazioni della cappella troppo vicino alla porta della chiesa, si propone di erigerla accostata alla colonna nuova; deliberazione di rimuovere e ricostruire la cappella accostata alla vecchia colonna della chiesa.

**1464, 23 giugno-ottobre** realizzazioni di quattro uncini di ferro per cambiare le colonne della cappella, due cerchi di ferro per le colonne e una correggia di ferro per legare l'Angelo posto sulle colonne.

**1465, 27 giugno-15 luglio** deliberazione sulla copertura della cappella da farsi piana o con ciborio.

**1468, 25 aprile-15 ottobre** materiale lapideo per la cappella e marmo rosso per il pilastro dell'acquasantiera.

**1469, 2 febbraio** deliberazione di finire la cappella secondo il disegno di Giovannino capo-maestro.

**1480, 15 marzo** incarico per la realizzazione della copertura della cappella con soffitto in legno, con decorazioni intagliate secondo il disegno esistente e una rosa al centro del quadrato.

**1457-1461** baldacchino in seta e oro; tela rossa e azzurra per le tende sopra il coro (FUMI 1891b, p. 472 e p. 297, doc. CXXXII).

**1460** necessità di restaurare le cappelle sul lato nord della chiesa (FUMI 1891b, p. 447, docc. IV-V).

**1465, 1 gennaio** deliberazione per la riparazione dei tetti della chiesa e delle cappelle, ridotti in pessime condizioni, con volte e testate delle travi rovinare dall'acqua piovana (FUMI 1891b p. 267, doc. XXXV).

**1466-1473** riparazione e rifacimento delle finestre: tavole di abete per chiudere le finestre delle cappelle; tufo per murare la finestra della cappella nuova; occhi di vetro per le finestre della chiesa; riparazione della finestra di contro alla cappella della Madonna della Tavola; restauro della finestra sopra la porta dei Canonici; materiale lapideo per murare due finestre, il rosone sulla cappella nova e una finestra della cappella sull'altare dei SS. Pietro e Faustino; riparazione della finestra nella cappella del Corporale; figure di Cristo risorto, nella finestra di vetro della cappella del Corporale e di S. Maria Assunta, nella cappella nova (FUMI 1891b, pp. 239-243, docc. CLXXI-CXCVI).

**1468, 8 aprile** tenda rossa tra il coro e la chiesa per separare gli uomini dalle donne (FUMI 1891b, p. 297, doc. CXXXV).



**1469-1471** rifacimento dei colonnelli rotti del fonte battesimale (FUMI 1891b, pp. 331-332, doc. XXI).

**1480, 14 marzo** Jacopo di Giovanni da Lucca è chiamato a ricostruire l'organo grande della chiesa (FUMI 1891b, p. 456).

**1481, 18 gennaio-11 marzo** pagamenti per: muratura della porta del coro; capriate del tetto della tribuna; tetto del campanile sul coro (FUMI 1891b, p. 298, docc. CXXXIX, CXLI).

**1482-1484** tufo per tamponare varie finestre: quella presso gli organi; quella sopra l'altare dei Magi; quella rotonda nella cappella Nova (FUMI 1891b, p. 243, doc. CXCVIII).

**1489** Pietro Perugino è incaricato di dipingere la cappella Nova (FUMI 1891b, pp. 397-398, docc. XCV-C).

**1489-1490** completamento e copertura delle cappelle semicircolari (FUMI 1891b, p. 448, docc. VII-IX).

**1489-1490** Lavori al coro: fodera e decorazioni del tavolato superiore, figure sulla porta, balcone sulla porta lavorato con rose in legno e dipinti, cornici sull'architrave, figure nel balcone e nel parapetto, tabernacolo del crocifisso, cornicione, colonne con capitelli e basi scolpiti in marmo e murati per la porta, colonne per gli angoli del coro, stuccatura della porta, pittura della scalinata a tre gradini; grappe di ferro per il muro; parapetto degli organi vecchi; marmo rosso per le colonne della porta; arco della porta; dodici figure dipinte nel balcone e sei figure minori ai lati; semicolonna verso la sacrestia; marmo rosso per il pilastro (FUMI 1891b, pp. 298-305, docc. CXLVII-CLXXI).

**1490, 31 ottobre** copertura delle quattro colonne e del riquadro sopra la facciata (FUMI 1891b, p. 81, doc. CCCI).

**1492-1493** mosaico dello Sposalizio fatto da David da Firenze; tetto sulla cappella della Madonna della Tavola (FUMI 1891b, p. 146, docc. CLXIV-CLXVIII; p. 436, doc. XXV).

**1492-1503** realizzazione di affreschi (FUMI 1891b, pp. 400-410, docc. CXI-CLXVIII; p. 245, doc. CCXX):

**1492-1499** Pinturicchio dipinge gli Evangelisti della Tribuna; Giacomo di Bologna dipinge la tribuna, la crociera e la volta verso la cappella nuova; spese per la pittura della cappella del Corporale, della sacrestia e della tribuna.

**1499, 5 aprile-1503** cappella Nova: Luca Signorelli dipinge le volte impegnandosi a dipingere anche al di sotto dei cornicioni, la parete d'ingresso, le nicchie e gli sguanci delle tre finestre verso il vescovado e sopra la finestra murata; doratura e costruzione del tabernacolo.

**1502, 8 settembre** finestre di vetro bianco nella cappella Nova.

**1496, 6 agosto** forte scossa di terremoto a Orvieto (BARATTA 1901, p. 83).

**26 novembre-10 dicembre** tamponamento in muratura di una finestra sopra i mantici dell'organo (FUMI 1891b, p. 244, docc. CCXIV-CCXV).

**1498, 24 ottobre-1499, 17 gennaio** nuova porta per la sacrestia (FUMI 1891b, p. 182, doc. XLIII).

**1499-1501** completamento e copertura dell'ultima cappella verso l'episcopato, presso la cappella Nova; intonacatura della prima cappella verso quella del Corporale dipinta da maestro Luca (FUMI 1891b, pp. 448-449, docc. XI-XV; p. 410, doc. CLXV).

**1501** deliberazione di chiudere 10 finestre con vetrate a rose (FUMI 1891b, p. 245, doc. CCXIX).

**28 dicembre** dorature in facciata del tabernacolo della Vergine e dei Quattro evangelisti (Id., p. 101, doc. XLV).

## V Fase XVI-XVII secolo

Alla fine della fase precedente non erano ancora completate le finestre e alla facciata mancava il coronamento del frontone centrale e le guglie terminali. Il XVI secolo si aprì con la realizzazione dell'altare dei Magi a destra della tribuna, in sostituzione di quello della sesta cappellina di destra (di uguale dedicazione) demolita per la realizzazione del transetto e della cappella di S. Brizio. Il nuovo altare, progettato già nel 1502, fu costruito tra il 1514 e il 1546 sotto la direzione di Michele Sanmicheli, dagli scultori Sansovino, Simone e Francesco Mosca e Raffaello da Montelupo. I maggiori protagonisti del tempo erano presenti nel cantiere orvietano, ancora aperto. Anche Antonio Da Sangallo il Giovane fu presente per diversi anni a Orvieto, prima per progettare il coronamento del pilastro di facciata (1513), in seguito per il disegno dell'altare dei Magi nel 1528 (cui Clemente VII preferì quello di Sanmicheli), poi per il consolidamento di un pilastro della navata nel 1533. La cuspid e centrale e le guglie della facciata furono realizzate solo tra il 1532 e il 1569. Nel frattempo, con l'elezione di Paolo III Farnese al soglio pontificio, si era dato avvio a importanti trasformazioni all'interno della cattedrale, per le quali il papa si avvalese del Sangallo, già attivo nel duomo. A questo pontefice e al suo architetto si deve, infatti, lo spostamento del coro dalla navata alla tribuna e il rifacimento del pavimento nell'area dove era stato installato il coro (1536-

1541). Sangallo, infine, progettò anche un controsoffitto a cassettoni in legno dorato (analogamente a quello già disegnato per la basilica della Madonna della Quercia a Viterbo). Nonostante la deliberazione del Consiglio generale del Comune il soffitto non fu realizzato, probabilmente a causa delle continue infiltrazioni d'acqua nella navata, che richiesero numerosi interventi di riparazione e sostituzione degli elementi di copertura già dalla fase precedente. La prima metà del secolo si chiuse con la realizzazione dell'altare della Visitazione a sinistra della Tribuna, a opera di Simone e Francesco Mosca, tra il 1546 e il 1554. All'altare lavorò anche Ippolito Scalza, che, insieme a Raffaello da Montelupo fu il principale fautore delle trasformazioni successive. A Scalza si deve il progetto dell'interno del corpo longitudinale della cattedrale che prevedeva la realizzazione degli altari nelle cappelline semicirculari (1555-1613) inserite in un più ampio disegno architettonico delle navate, e la chiusura della porta del Corporale. Considerando l'ininterrotta successione cronologica, si trattò di un completamento delle cappelle, che ancora non avevano gli altari perché coperte solo alla fine del secolo precedente, con un'architettura progettata secondo il linguaggio dell'epoca. Non esiste un'effettiva cesura tra la fase precedente e quella cosiddetta tardomanierista. La costruzione della cattedrale proseguiva attraverso i secoli avvalendosi dei migliori artisti di ogni epoca che, ognuno nel proprio campo, apportarono il proprio eccezionale contributo, esattamente come nel secolo precedente avevano fatto Beato Angelico e Luca Signorelli coi loro affreschi. Ippolito Scalza e Raffaello da Montelupo portarono a compimento l'architettura delle navate laterali su cui si aprivano le cappelle e completarono la facciata con le sculture intorno al rosone e la realizzazione delle guglie tra il 1558 e il 1578. La decorazione della controfacciata fu affidata alla progettazione di Ludovico Scalza per la parte centrale (1576-1578) e di Ippolito Scalza per le parti laterali (1580). Non solo, negli stessi anni Ippolito Scalza progettò il campanile della cattedrale (approvato ma non realizzato); nel 1601 si occupò del restauro delle capriate danneggiate e infine del progetto di consolidamento strutturale delle colonne della navata centrale che, anche dopo gli interventi del Sangallo continuavano a dare segni di cedimento. Il progetto prevedeva l'inglobamento delle colonne all'interno di pilastri precedendo interventi di consolidamento strutturale dello stesso tipo attuati in numerose basiliche antiche. Il progetto non fu realizzato ma già nel 1620 si richiese il parere a Carlo Maderno (allora impegnato nei lavori del S. Pietro)

su come risolvere il problema delle colonne lesionate aggravato dai due terremoti che colpirono le città dell'Umbria nel 1604 e nel 1616. Il suggerimento (non ascoltato) fu quello di riprendere il progetto di consolidamento di Ippolito Scalza. Nuove sostituzioni degli elementi strutturali del tetto furono effettuate nel 1646 e nel 1716. Tra il 1589 e il 1714 si portò a compimento il complesso scultoreo dei Dodici apostoli nella navata a opera di vari scultori che proseguiva il programma avviato già nella zona presbiteriale con le sculture di Scalza e Francesco Mochi. Altri lavori si eseguirono nel corso del Settecento nelle cappelle grandi. Nella cappella della Madonna di S. Brizio si realizzarono gli archi di sostegno ai setti murari su cui poggiava il tetto (1702), e, nel 1715, un nuovo altare illuminato dall'apertura di un'ulteriore finestra. Al 1754, infine, risalgono i progetti di ampliamento della cappella del Corporale: il primo dell'architetto Egidio Marescotti (1756) prevedeva di estenderla in profondità occupando l'orto retrostante (le cui tracce sono ancora presenti sul lato nord della cappella, con segni di ammortatura delle pareti); il secondo di Paolo Posi (1757) intendeva demolire il muro obliquo (e le volte superiori) per ricostruirlo ortogonale alle navate. Questo progetto fu approvato dall'Opera, ma nel 1759 il vescovo Silvestri, ordinò di sospendere i lavori e ricoprire lo scavo delle fondazioni già effettuate. A questo punto l'architettura del duomo di Orvieto poteva dirsi ormai completa sia negli aspetti strutturali che decorativi, con la realizzazione degli altari nel transetto, il completamento delle cappelle laterali e la decorazione delle pareti delle navate laterali e della controfacciata. L'immagine della cattedrale è documentata nell'opera monografica di DELLA VALLE 1791, in cui le incisioni raffigurano l'interno del duomo con l'apparato architettonico progettato da Scalza nelle navate e nel transetto, le pareti a strisce chiare e scure solo sugli elementi strutturali e sulle pareti della navata centrale, con due camminamenti in legno che correavano all'imposta del tetto per i continui lavori di manutenzione.

**1502-1546** cappella dei Magi nel transetto (LUZI 1866, pp. 476-477, doc. CXXV; FUMI 1891b, p. 314, docc. XXXI, XXXIII, pp. 332-336, docc. XXVII-XLV):

**1502, 8 settembre-1503** richiesta di progetti per la cappella; inizio della decorazione: marmo rosso e due colonne con basi in travertino oggi non più esistenti.

**1514-1521, 14 luglio** inizio della costruzione: pietre rosse per l'altare; marmo bianco; Sanmicheli capomaestro della cappella.

**1528, 13 febbraio** Sansovino è chiamato a lavorare alle sculture; due disegni per la cappella, uno di Sanmicheli e l'altro di Antonio da Sangallo sottoposti a Clemente VII.

**1533, 1 giugno-1546, 11 luglio** Simone e Francesco Mosca e Raffaello da Montelupo completano l'altare su disegno di Michele Sanmicheli; pagamenti per Sangallo e Mosca.

**1508-1509** riparazioni varie:

**1508, luglio-agosto** sostituzione di una capriata nella tribuna e di arcarecci sopra l'organo (FUMI 1891b, doc. XXX, p. 267).

**1509, giugno** restauro della finestra grande dietro l'altare maggiore (Id., p. 245, docc. CCXXI-CCXXIII).

**1513-1534** deliberazioni di proseguire il frontone della facciata:

**1513** modello della facciata portato a Roma da Sanmicheli, inviato da Sangallo (FUMI 1891b, p. 101, doc. XLIX).

**1514, 1517, 1520, 1521** spese per concludere il frontone e per la muratura delle scale posteriori; (Id., pp. 82-83, docc. CCCIII-CCCVIII).

**1533-1534** progetto del pilastro di facciata di Antonio da Sangallo (Id., p. 101, doc. XLIX).

**1520, 23 gennaio** loggia dietro la sacrestia (FUMI 1891b, p. 182, doc. XLIV).

**1533** Antonio da Sangallo: consolidamento di un pilastro e archi di fondazione (DELLA VALLE 1791, pp. 146 e 325, doc. 93).

**1536-1541** interventi commissionati da Paolo III Farnese (1534-1549):

**1536-1537** spostamento del coro dalla navata alla tribuna (CIPRIAN MANENTE 1567, p. 259; doc. in CAMBARERI 1995, p. 201, n. 5).

**1538-1540** progetto del controsoffitto in legno dorato sulla navata di Antonio da Sangallo il Giovane; deliberazione del Consiglio sul progetto (FUMI 1891b, p. 268, docc. XXXVI-XXXVII).

**1537-1541** smantellamento del pavimento dell'area su cui sorgeva il coro; estrazione e lavorazione di pietra rossa e bianca per il nuovo pavimento realizzato da Antonio da Sangallo il Giovane (Id., p. 306, doc. CLXXXII).

**1549-1551** Simone Mosca capo maestro con salario di 200 scudi (FUMI 1891b, pp. 490, 491).

**1546-54** altare della Visitazione (FUMI 1891b, pp. 336-337, docc. XLVI-LV):

**1546, 8 agosto** incarico a Simone Mosca.

**1547** disegni per la cappella dello scultore Raffaello (da Montelupo).

- 1550, 6 luglio-1552, 25 maggio** deliberazione per le figure di marmo di Carrara da fare eseguire a Francesco Mosca.
- 1553, 30 gennaio** Francesco Mosca chiede che Michelangelo venga a valutare l'altare della Visitazione.
- 1554, 26 febbraio** Ippolito Scalza lavora alle cornici della cappella.
- 1558, 18 marzo** apertura delle porte della sacrestia e della biblioteca all'interno del coro, una di fronte all'altra (FUMI 1891b, p. 182, doc. XLVII).
- 1555-1578** completamento della facciata (FUMI 1891b, p. 101, doc. XLVIII; pp. 83-84, docc. CCCXIII-CCCXX; pp. 150-151, docc. CXC-CXCV):
- 1555, 1560** Ippolito Scalza e Raffaello da Montelupo scolpiscono sculture in travertino e marmo per le nicchie della facciata intorno al rosone.
- 1558** richiesta di mosaicisti al patriarca di Aquileia e a Venezia.
- 1567-1570** Apostoli di travertino e guglie dei pilastri; inizio dei pilastri e del frontespizio.
- 1571** marmi per le decorazioni.
- 1578** Apostoli in marmo di Carrara.
- 1555-1613** decorazioni delle pareti delle navate laterali, delle cappelle semicirculari e della parete di controfacciata (FUMI 1891b, pp. 246-247, docc. CCXXXV-CCXXXVI; p. 337, docc. LVII-LVIII; pp. 349-358, docc. I-XIII, XV, XVII-XVIII, XX-XXIX, XXXI-XXXV, XXXVII; pp. 411-415, pp. 417-418, docc. CLXXII-CLXXVI, CLXXIX, CLXXXI- CXCVC, CCV-CCVII):
- 1555, 6 ottobre-1558, 12 dicembre** deliberazione per dipingere le pale d'altare; tavole dipinte da Girolamo da Padova; tavola della resurrezione di Lazzaro.
- 1556, 30 luglio-4 agosto** decorazioni in stucco in una cappella; sospensione della proposta di distruggere le cappelle per posizionarle in asse alle arcate.
- 1557, 30 aprile-1558, 23 dicembre** Girolamo Muziano decora una cappella; decorazioni in stucco realizzate da Gian Domenico da Carrara e Nanni da Montepulciano su disegno di Raffaello da Montelupo.
- 1559, 12 febbraio-4 aprile** deliberazione della chiusura della porta presso la nuova cappella decorata in stucco, tagliando il muro interno nella parte sporgente e rivestimento esterno con filari di travertino e basaltina.
- 26 dicembre** Nanni da Montepulciano decora una cappella in stucco; pittori per la cappella a ridosso del Corporale; in-

carico a Taddeo Zuccheri per dipingere tavole e affreschi in una cappella.

**1560** stima del tabernacolo di Ippolito Scalza; tavola di Girolamo Muziano.

**1561, 5 ottobre** affreschi nelle cappelle; pareri di teologi per i soggetti da dipingere sulle pareti della chiesa.

**1562** tavola della Cattura di Cristo.

**6 giugno** doratura del tabernacolo del Corporale.

**1563** Raffaello da Montelupo richiede il salario; Cesare Nebbia è chiamato a dipingere quadri e tavole nelle cappelle.

**1564** Ippolito Scalza propone le decorazioni delle cappelle in marmo; deliberazione a proseguire le decorazioni in stucco; Scalza lavora come scultore e stuccatore; Ferrando Fancelli stuccatore della terza cappella verso la canonica.

**1565, 14 gennaio-agosto** incarico a Scalza per un'altra cappella in stucco; tavole dipinte e affreschi nelle cappelle; Ferrando Fancelli stuccatore di altre due cappelle.

**1566, 18 aprile** sospesa la proposta di una cappella per il Battesimo; sospesa la proposta di rimozione della Maestà di Fabriano; incarico al Pomarancio di dipingere le pareti della cappella di S. Nicola; doratura del cornicione di due cappelle; incarico a Cesare Nebbia per la cappella dei SS. Pietro e Paolo.

**10 settembre** deliberazione di rimuovere la Maestà perché non si integra col disegno architettonico a stucchi della parete.

**28 novembre** proposta (non deliberata) di finire il prospetto di due cappelle e di serrare un finestrone per aggiungere un'altra cappella.

**1567** deliberazione di proseguire le cappelle su disegno di Ippolito Scalza.

**1568, 25 gennaio** deliberazione di finire l'ultima cappella seguendo il disegno fatto, secondo cui non si tocca né il muro né la Madonna.

**8 febbraio** deliberazione di fare l'ultima cappella a opera di Ferrando Fancelli su disegno di Ippolito Scalza.

**1570, 12 febbraio** incarico a F. Fancelli per decorare le altre cappelle rimanenti lato vescovado.

**1571, febbraio-ottobre** deliberazione di fare tutte le cappelle della navata destra in marmo; perizia di Ippolito Scalza per ogni cap-

PELLA; in seguito al rifiuto dei committenti di realizzare le cappelle in marmo, si delibera di seguitare a farle in stucco.

**1572, 24 febbraio** deliberazione di una cappella della navata destra.

**1 marzo** incarico a F. Fancelli di realizzare la cappella con la tavola di Cristo al Calvario, in stucco, secondo il disegno di Scalza per la navata di sinistra.

**1573** pietre rosse e nere per murare i finestroni.

**1 maggio** incarico a F. Fancelli per la cappella della Madonna Raccomandata in stucco, seguendo il disegno di Ippolito Scalza; incarico a Cesare Nebbia per dipingere la cappella del Crocifisso.

**1575, 18 gennaio** incarico a F. Fancelli per la cappella della Veronica.

**16 febbraio** incarico a Cesare Nebbia di dipingere la cappella dell'*Ecce Homo* e la tavola e la cappella della Presa di Cristo.

**29 dicembre** stima di Ippolito e Alessandro Scalza della decorazione in stucco fatta da Fancelli sopra la porta del Vescovado.

**1576, 23 gennaio** incarico a F. Fancelli per altre due cappelle in stucco.

**18 dicembre** incarico a Ludovico Scalza per la decorazione in stucco sulla porta maggiore.

**1578, 10 novembre** stima di F. Fancelli e Giovanni Malanca, incaricati da Ludovico Scalza, per l'ornamento a stucco sopra la porta della chiesa: frontespizio con architrave, fregio e cornice su mensole e archi.

**1580, 5 marzo** F. Fancelli è incaricato di decorare a stucco le due porte laterali in controfacciata, dalla loggia fino a terra, secondo il disegno di Ippolito Scalza e promette di portarle a termine una entro agosto, l'altra entro ottobre.

**1567-1617** Ippolito Scalza capomaestro dell'Opera del Duomo con un salario di 100 scudi l'anno fino al 1575, 140 scudi fino al 1580, 200 scudi fino al 1588 (FUMI 1891b, p. 291).

**1567, 27 agosto** terremoto a Norcia (BARATTA 1901, p. 104).

**1568** allineamento dell'affresco della Maestà di Gentile da Fabriano, con l'asse della finestra superiore (aggiungendo sulla destra la figura di S. Caterina di Alessandria, a opera di Giambattista Ragazzini) e incorniciatura su disegno di Ippolito Scalza (TESTA, TESORIERE 1990, pp. 129-250).



- 1571, 21 settembre** forte terremoto a Spoleto (BARATTA 1901, p. 107).
- 1571-1608** progetti di Ippolito Scalza non realizzati (BONELLI 1939, pp. 285-288, 292, figg. 5-6):
- 1571** primo progetto del campanile.
  - 1597** progetti di trasformazione della navata centrale con pilastri di ordine ionico che inglobano le colonne e nuovi progetti del campanile.
  - 1608, 28 agosto** approvazione del progetto del campanile su disegno di Ippolito Scalza (LUZI 1866, p. 521, doc. CLXXIV).
- 1575** rimozione di uno sperone posto su una porta verso il vescovado (FUMI 1891b, p.170, n. 1).
- 1587, 19 giugno** terminato il mosaico della Resurrezione a opera di Cesare Nebbia e Alessandro Scalza (FUMI 1891b, p. 157, doc. CCXVII).
- 1589-1714** complesso scultoreo dei Dodici apostoli (FUMI 1891b, p. 338, docc. XL-XLII; p. 340, docc. LXVI-LXXII; pp. 342-343, docc. LXXV-LXXVI):
- 1589** richiesta di marmi da parte di Scalza; Giovanni Caccini scultore chiamato a scolpire un apostolo.
  - 1595** Giovan Bologna scolpisce la statua di S. Matteo.
  - 1609-1611** Francesco Mochi scolpisce le statue di S. Filippo e della Vergine.
  - 1631, 3 giugno** Francesco Mochi incaricato di scolpire una delle tre statue degli apostoli mancanti Simone, Taddeo e Mattia da collocare davanti alle colonne.
  - 1714, 1 giugno** incarico allo scultore Bernardino Cametti di scolpire le statue di S. Giacomo e S. Simone da porre davanti alle prime due colonne di destra, vicino all'entrata.
- 1592, 1594; 1599-1600** terremoti a Spoleto e a Cascia (BARATTA 1901, pp. 110-111).
- 1601** incarico a Ippolito Scalza per riparare i tetti; capriate danneggiate (FUMI 1891b, docc. XXXVIII-XXXIX, p. 268).
- 1604** terremoto a Perugia (BARATTA 1901, p. 113).
- 1608, 28 agosto** deliberazione di dare inizio alla fondazione del campanile progettato da Scalza (LUZI 1866, p. 521, doc. CLXXIV).
- 1612, 1618** richiesta di otto-dieci travi per le capiate del tetto; travi da Pian Castagnaio (FUMI 1891b, docc. XL-XLI, p. 269).
- 1612** mosaico dello Sposalizio su disegno del Pomarancio (FUMI 1891b, p. 159, doc. CCXXVI).
- 1616** terremoto a Spoleto (BARATTA 1901, p. 116).

**1617** installazione di telai a graticcio in ferro e ottone davanti alle storie bibliche sui pilastri della facciata soggetti a sassate e bastonate dei ragazzi (FUMI 1891b, doc. LI, p. 102).

**1619, 22 giugno** danni alle cuspidi della facciata causati da fulmini (FUMI 1891b, p. 84, doc. CCCXXII).

**1619-1620** richiesta di pareri per risolvere il problema delle lesioni delle colonne (FUMI 1891b, pp. 182-184, docc. XLVIII- LIII).

**1619, 22 giugno** colonne da riparare secondo il parere di diversi architetti.

**22 ottobre** aumento delle crepe nelle colonne, deliberazione di un rilievo da mandare a Roma per un parere.

**25 novembre** parere di Carlo Maderno sulla riparazione delle colonne, due in particolare in procinto di cedere, il quale consiglia di realizzare i pilastri per inglobare le colonne e sostenere il peso della muratura superiore, secondo il progetto di Ippolito Scalza. Si richiede un sopralluogo di Carlo Maderno.

**1620, 24 gennaio** Carlo Maderno, venuto a Orvieto conferma il pericolo di crollo delle colonne lesionate.

**30 gennaio**, si auspica una riparazione stabile e duratura che non discordi con l'architettura del duomo, si richiedono, quindi, altri pareri di architetti intervenuti in due chiese di Genova sullo stesso problema strutturale.

**17 dicembre** relazioni da vagliare sulla riparazione delle colonne di vari architetti di Genova e Firenze.

**1646, giugno-luglio** travi marcite del tetto e nuove travi in castagno anziché in abete (FUMI 1891b, p. 269, docc. XLIII-XLIV).

**1661, 1667, 1703** terremoti fortissimi a Città di Castello, a Spoleto, in Umbria Lazio e Abruzzo (BARATTA 1901, pp. 146, 165, 188-197).

**1702** Realizzazione degli archi di sostegno ai setti murari su cui poggia l'orditura secondaria del tetto della cappella di S. Brizio (DAVANZO, MARCHETTI 1996, p. 29).

**1710-1713** lavori sulla facciata (FUMI 1891b, pp. 160-162, docc. CCXXXIV-CCXXXVI; p. 85, doc. CCCXXIV).

**1710, 7 agosto** danni ai mosaici e ai marmi della facciata.

**1713** sostituzione delle lastre di piombo sulla copertura del loggiato della facciata con lastre lapidee incastrate nel muro.

**22 febbraio** restauro ai mosaici.

**9 maggio** incarico per il nuovo mosaico (mancante) della cuspidi superiore.

**1715-1718, 26 aprile** cappella della Madonna di S. Brizio: costruzione di un nuovo altare; licenza di aprire una nuova finestra per dare luce al nuovo altare (FUMI 1891b, p. 184, doc. LIV; p. 247, docc. CCXL-CCXLI).

**1716, 20 luglio** riparazioni e sostituzione di due capriate del tetto della navata (FUMI 1891b, p. 269, doc. XLV).

**1724, 7 agosto, 1730-1733, 1738, 18 marzo** proseguimento dei restauri ai mosaici in facciata (FUMI 1891b, p. 162, docc. CCXXXVII-CCXLI).

**1754-1759** progetto di ampliamento della cappella del Corporale (FUMI 1891b, pp. 184-185, doc. LIV-LV; ASV, *Congr. Concilio, Relat. Dioec.*, b. 834b, fasc. 5):

**1754, 20 marzo** approvazione del decreto di ricostruzione della cappella.

**1756, 26 gennaio** provvista di materiali da costruzione; progetto di ampliamento della cappella del Corporale affidato prima all'architetto Clemente Orlandi, poi a Egidio Marescotti che intendeva estenderla in profondità occupando l'orto retrostante.

**1757, 7 marzo** incarico all'architetto Paolo Posi per il progetto e il modello ligneo della nuova cappella che prevedeva la demolizione del muro obliquo e delle volte per ricostruirlo ortogonale al corpo longitudinale della chiesa.

**9, 21 maggio** inizio delle fondazioni del nuovo muro; sospensione dei lavori per ordine del vescovo Silvestri.

**1759, 10 febbraio** Relazione della visita apostolica: in base al parere del perito sulla ricostruzione della cappella, il vescovo ordina di non proseguire i lavori e di coprire con tavole gli scavi delle fondazioni per proteggerli dalle intemperie al fine di evitare frane e danni alla cappella adiacente.

**1755-1763** restauri in facciata (FUMI 1891b, pp. 162-163, docc. CCXLII-CCXLV, CCXLVIII-CCXLIX):

**1755** caduta del mosaico della cuspide superiore.

**1756, 26 gennaio** determinazioni per il restauro urgente della cuspide di facciata.

**1759, 24 luglio** parere di monsignor Furietti: cornice di marmi policromi intorno al triangolo per evitare l'infiltrazione e il congelamento dell'acqua piovana e mosaico incastonato nel peperino agganciato alla muratura con grappe di bronzo.

**1760, 23 agosto** restaurato il mosaico dello sposalizio della Vergine.

**1763, 7 marzo** lastre di peperino agganciate con grappe di metallo a T all'incavo a sottosquadro della muratura in mattoni del frontespizio.

**17 maggio** cornice in travertino sotto il cornicione in marmo del frontespizio a guisa di canale di smaltimento dell'acqua piovana.

**1773, 14 gennaio** travi danneggiate e crepe in alcuni archi della navata centrale (FUMI 1891b p. 269, doc. XLVI).

**1785-1787** pagamenti per i lavori sul frontespizio maggiore; restaurati i mosaici della Presentazione al tempio, dello Sposalizio della Vergine, della Natività di Maria, dell'Assunzione (FUMI 1891b, p. 163, doc. CCLII).

**1785-1790** relazioni visite apostoliche (ASV, *Congr. Concilio, Relat. Dioec.*, b. 834b, fasc. s.n.):

**1785, 8 novembre** nella perizia richiesta dal vescovo Paolo Francesco Antamori per valutare le condizioni del tetto della chiesa si propone la costruzione di una volta per coprire la navata e il restauro dei mosaici in facciata.

**1790, 17 aprile** lavori di ristrutturazione del tetto e del manto di copertura; approvazione di un censo di 1000 scudi per la realizzazione di una storia del duomo con incisioni raffiguranti le opere musive, pittoriche e scultoree.

**1791** pubblicazione di G. Della Valle, *Storia del Duomo di Orvieto*, Roma 1791.

## VI Fase (1796-1924)

Alla fine del XVIII secolo, dopo quattro secoli di cantiere ininterrotto, la cattedrale orvietana era conclusa sia nelle parti architettoniche che in quelle pittoriche e scultoree. Col XIX secolo si aprì la stagione dei restauri, iniziati con quelli di Valadier sulla facciata (1796-1807), gravemente danneggiata da un fulmine nel 1795. Il restauro comportò il rifacimento della guglia di destra e di alcune sculture andate in frantumi, la sostituzione dell'armatura in ferro e della vetrata del rosone, la riparazione di varie cornici e, all'interno, il rifacimento del pavimento intorno al fonte battesimale. Altri lavori riguardarono la riparazione dei tetti e le grandi finestre del corpo longitudinale (1806-1807). Entrambi questi interventi rientrano in quelli di continua manutenzione e riparazione (spesso di ricostruzione di parti) cui la cattedrale era soggetta per i danni inferti dalle intemperie, fin dagli anni della costruzio-

ne. A metà del secolo si diede avvio ai restauri degli affreschi delle cappelle grandi e della tribuna sotto la presidenza dell'Opera di Leandro Mazzocchi. Nell'ambito di questi restauri, nel 1842, si diede avvio a uno studio della storia della cattedrale e al suo rilievo architettonico a opera di tre accademici russi, confluiti in una monografia edita nel 1877<sup>20</sup>. La sezione longitudinale, pubblicata in quest'opera, vero e proprio progetto di restauro di ripristino *ante litteram*, restituiva l'interno del duomo al suo supposto stato originario<sup>21</sup>. In questo disegno le pareti appaiono completamente sgombre dall'apparato architettonico cinquecentesco: la porta del Corporale è rappresentata aperta e conclusa da una lunetta archiacuta, la bifora sopra la porta dei Canonici (la cui esistenza è documentata fino a questa data) è stata eliminata e tutte le pareti interne della chiesa (comprese quelle del transetto) presentano fasce bicromatiche chiare e scure a imitazione dei ricorsi esterni di travertino e basaltina. I restauri proseguirono senza sosta anche dopo il 1861 (anno in cui Orvieto entrò a far parte del Regno d'Italia) col rifacimento del paramento esterno della cappella di S. Brizio e la richiesta, da parte del prefetto di Perugia al Ministero della Pubblica Istruzione, di un sussidio per la riparazione dei tetti. Immediatamente si provvide alla nomina di una commissione artistica sotto la cui supervisione si sarebbero dovuti realizzare i restauri successivi. Dal verbale della prima ispezione risulta che nel 1867 si stavano effettuando restauri sui mosaici della facciata, sugli stalli del coro e sul paramento murario del transetto. La stessa commissione stese una sorta di cronoprogramma dei restauri da eseguire negli anni successivi divisi in ordine di importanza, riconoscendo la gravità primaria dello stato dei tetti, del paramento murario esterno e delle finestre della navata e, in secondo luogo, la 'convenienza' di liberare la cattedrale dall'apparato architettonico cinquecentesco nelle navate e nella parte centrale della controfacciata, di sostituire con architetture più 'consone' l'organo e la cantoria sui bracci del transetto e di rifare la muratura di tamponamento della porta del Corporale. A questa data, dunque, esisteva ancora la cantoria sul braccio destro del transetto e non si intendeva riaprire la porta del Corporale. Il restauro del tetto fu affidato, dopo uno studio preliminare dell'ingegnere comunale Carlo Franci (1867), al Genio civile di Perugia che redasse un primo progetto nel 1875 e uno nel 1877.

<sup>20</sup> BENOIS ET AL. 1877.

<sup>21</sup> MANFREDI 2015; EAD. 2018, in part. pp. 34-44.

Sia la stima del 1867 che i due progetti successivi prevedevano la sostituzione di alcuni degli elementi strutturali, il rinnovo del manto di copertura e del sistema di smaltimento delle acque piovane (causa principale del degrado architettonico del duomo), per una spesa complessiva di £. 99.800. La direzione dei lavori era affidata alla commissione artistica. Il progetto del 1877, approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, prevedeva l'inserimento di tubi in rame all'interno delle colonnine delle pareti della navata centrale e nella muratura delle cappelline semicirculari, oltre alla realizzazione di una colonnina all'angolo tra la navata e il transetto, in aggiunta a quelle già esistenti sulla parete della navata centrale. In attesa di iniziare i lavori del tetto si proseguì col rinnovamento del paramento murario esterno delle cappelle semicirculari del fianco destro e della cappella del Corporale, sotto la direzione di Carlo Franci (1868-1871). Lo stesso ingegnere, eletto presidente dell'Opera, per usufruire dei contributi governativi, nel 1874 ottenne che il duomo fosse dichiarato Monumento Nazionale e diede avvio al restauro di ripristino della cattedrale. Nel 1875 si iniziò a smantellare le vetrate delle finestre della navata centrale per sostituirle con quelle «a rullo a occhi bianchi» progettate da un altro architetto comunale, Paolo Zampi, sotto la cui direzione si iniziò a demolire l'architettura cinquecentesca della controfacciata (a partire dalle parti laterali che la commissione aveva ordinato di conservare) senza alcuna autorizzazione del Ministero (1877-1879). Dopo questi lavori a Zampi fu affidata la direzione del restauro del tetto, per il quale l'architetto stese una nuova perizia per un totale di £. 117.983, al fine di indire una gara d'appalto per l'esecuzione dei lavori (1880). Il restauro, iniziato nel 1881, non ottenne l'approvazione della commissione che denunciò l'utilizzo di materiali diversi rispetto a quelli segnalati nel capitolato e rilevò i danni provocati dallo squarcio murario aperto nell'angolo tra la navata e il transetto per inserire la sesta colonnina. L'appalto fu sospeso per irregolarità nell'esecuzione dell'impresa (1884) e la commissione fu sostituita dal Ministero con la Commissione Conservatrice dei monumenti. Intanto Paolo Zampi, su richiesta del presidente Franci, aveva predisposto una nuova perizia per un importo di £. 230.000, comprendente lavori in parte già realizzati (come il rifacimento del paramento esterno, il restauro della facciata e del coro e la demolizione dell'apparato delle navate e della controfacciata). Nel 1885, quando si riprese a «ricostruire i tetti», risultavano demolite tutte le cornici interne della navata laterale destra con la realizzazione delle

strisce bianche e nere dipinte sulle pareti. Solo nel 1886, dopo la loro realizzazione, i progetti delle navate, dei seggi del coro e della facciata furono sottoposti al vaglio del Ministero insieme a quello del prospetto esterno del transetto, ancora da compiere. La ricostruzione del tetto con la sostituzione di tutti gli elementi strutturali e di copertura fu completata, a meno delle decorazioni pittoriche, nel 1889. Nel 1887 la nuova commissione approvò i progetti di riapertura della porta del Corporale, di rifacimento della vetrata della finestra grande della tribuna su disegno di Moretti e la rimozione del ciclo scultoreo dei Dodici nella navata (attuata nel 1897), mentre nel 1891 si acconsentì al progetto di demolizione della cantoria sul braccio destro del transetto e di riapertura del rosone retrostante. Fu invece respinto il progetto della nuova porta del Corporale e il modello decorativo delle cappelline semicircolari, per le quali si suggeriva una tinta neutra. Nel 1903, infine, Paolo Zampi progettò i locali sotterranei del transetto da adibire a magazzini di deposito dei materiali residuati dalle demolizioni dei *restauri* compiuti negli anni precedenti e nel 1907 presentò un progetto per il nuovo prospetto del fronte posteriore del duomo ridisegnando la cuspidate della tribuna «a riccio con fiore cruciforme» a imitazione di quelle del transetto. Con questo prospetto si concluse fino all'ultimo dettaglio il progetto di ripristino anticipato dagli architetti russi sotto l'impulso dei presidenti dell'Opera Mazzocchi e Franci. L'interno della cattedrale, infatti, acquisì definitivamente l'immagine raffigurata nella sezione longitudinale di cui si è detto sopra, come all'esterno, dove il prospetto posteriore pubblicato nella stessa monografia, presentava i «ricci a fiore cruciforme» riproposti da Zampi nel suo progetto<sup>22</sup>. Nel 1910, appena terminati i restauri di ripristino e rifacimento del tetto del duomo, già si verificavano infiltrazioni d'acqua che compromettevano l'incolumità delle capriate.

**1796-1806** Restauri sulla facciata di Giuseppe Valadier (FUMI 1891b, p. 102, doc. LIII; p. 247, docc. CCXLIII-CCXLIV; DAMIANI 1996):

**1795, 10-26 dicembre** un fulmine colpisce la facciata sulla guglia di destra propagandosi sulla superficie sottostante; perizia dell'architetto Scalabrini per una spesa di 20.000 scudi.

**1796, 26 gennaio** incarico del restauro a Giuseppe Valadier.

**24 febbraio** perizia dell'architetto: la guglia è spaccata verticalmente a metà (la scala a chiocciola interna è distrutta); sono

<sup>22</sup> BENOIS ET AL. 1877, tav. VII.

crollate le due statue poste in cima e due intorno al rosone; il mosaico intorno al rosone e la vetrata sono andati in frantumi; l'agnello di bronzo sulla cuspide è *esploso*; la cornice del portale centrale è spaccata in più punti; il fonte battesimale e il pavimento contiguo sono lesionati e la statua di S. Giovanni Battista ridotta *in pezzi*; altri danni provocati dalla caduta dei materiali sul tetto e sulla gradinata; richiesta di travertino e marmo rosso per il restauro della guglia.

**5-10 marzo** organizzazione del cantiere sotto la direzione di Valadier: lavori murari affidati al capo-mastro Luigi Moretti; sei sculture commissionate a Vincenzo Pacetti; seconda perizia dei danni per una spesa di 14.000 scudi; perizia di danni generici della cattedrale per una spesa di 23.000 scudi.

**16 giugno** inizio dei lavori.

**1797, 18 aprile-3 dicembre** Felice Carnevali nuovo capo-mastro muratore; demolizione e ricostruzione della guglia fino alla cornice di imposta del frontespizio; sopralluogo di Valadier.

**1805, 18 luglio** pagamento per sei statue approvato da Valadier: (quattro in travertino, S. Giacomo e S. Giovanni per le nicchie, S. Brizio e S. Costanzo per la guglia, due in marmo, SS. Concezione di Maria, per la sommità della facciata, S. Barbara da porre su una cuspide).

**22 settembre** nuovo sopralluogo di Valadier.

**1805-1807, 2 maggio** restauri al rosone: sostituzione dell'armatura in ferro e della vetrata.

**1806** Giuseppe Fancella smonta e ricomponi i due tetti laterali delle navate inferiori e ripara gli altri (FUMI 1891b, p. 255).

**1807, 13 giugno-1809, 26 dicembre** lavori alle vetrate dei finestrone laterali (FUMI 1891b, pp. 248-250, doc. CCXLVII).

**1826, 16 novembre** deliberazione di lavori al finestrone della tribuna (FUMI 1891b, p. 250, doc. CCXLVIII).

**1836-1847** restauro del mosaico della Presentazione e rifacimento del mosaico della cuspide centrale (FUMI 1891b, p. 114).

**1843** approvazione del rifacimento del loggiato in facciata puntellata e incatenata da cinque anni per via dello stato precario dei colonnini di marmo e delle lastre di copertura (FUMI 1891b, p. 102, doc. LIV).

**1843-45, 1853** rilievo architettonico degli accademici russi (BENOIS ET AL. 1877); restauro degli affreschi della tribuna, del transetto e delle cappelle grandi (MANFREDI 2018, p. 36).



**1855, 12 gennaio** Andrea Galeotti dipinge la volta sopra l'organo grande (FUMI 1891b, p. 420, doc. CCXXIII).

**1861-1862** interventi di restauro (ACS, Iv, b. 532, f. 734.1):

**1861, 2 novembre** lettera del prefetto della provincia Umbra, Filippo Antonio Gualterio sull'urgenza dei lavori di restauro del duomo: cornicione e paramento murario esterno della cappella di S. Brizio, restauro delle pitture della cappella del Corporale, rinnovo dei tetti (RICCETTI 2010, pp. 43 e 44, n. 2).

**19 novembre** progetto di restauro della cappella di S. Brizio realizzato con sussidio governativo.

**1862, 5 giugno** il ministro concede un sussidio 14.609 £ per i lavori di restauro al duomo e richiede un preventivo del Genio civile.

**1866-1869** interventi di restauro (ACS, Iv, b. 532, f. 734.4):

**1866, 2 dicembre** Decreto Reale concernente la nuova amministrazione dell'Opera del Duomo che all'art. 17 prevede la nomina di una speciale commissione, composta di un architetto, uno scultore e un pittore appartenenti a una delle tre accademie artistiche di Firenze, Perugia o Siena.

**1867, 12 maggio** il prefetto di Perugia nomina la Commissione artistica per il duomo di Orvieto: Coriolano Monti architetto, Silvestro Valeri pittore, Guglielmo Ciani scultore, già membri della commissione consultiva conservativa di belle arti dell'Umbria, e appartenenti all'accademia artistica di Perugia.

**26 settembre** verbale di prima visita della Commissione, con descrizione dello stato dei lavori effettuati: restauro del mosaico dello Sposalizio della Vergine nella cuspide di sinistra e le tarsie dei colonnini tortili del portale centrale; riposizionamento di 7 gradini in una delle chiocciolate dei pilastri; restauro degli stalli del coro; risarcimento della cortina e delle cornici di coronamento nel torricino nord; restauro del rosone di destra del coro. Indicazioni sul proseguimento: tra i lavori urgenti la riparazione del tetto sulle navate, con sostituzione delle travi ammalorate, del manto di copertura e del sistema di smaltimento delle acque e restauro delle decorazioni pittoriche residue; tra i lavori necessari il rifacimento dei filari di rivestimento esterno in basaltina e travertino, di tutti i cornicioni, della pietra calcarea rossa in facciata, di alcuni mosaici; restauro delle finestre della

navata; tra i lavori convenienti il rifacimento della muratura di tamponamento della porta del Corporale; la rimozione dell'apparato decorativo delle navate laterali e nella parte centrale della controfacciata; sostituzione dell'organo e della cantoria sulle testate del transetto; restauro degli affreschi dell'ambiente sotto il coro datati al 1380 e di quelli della tribuna e delle cappelle grandi, dei bassorilievi in facciata, dove manca ancora il toro in bronzo crollato all'inizio del secolo; eliminazione del baldacchino sul fonte battesimale.

**Ottobre-dicembre** *l'Elenco di dati, notizie, osservazioni ed elementi di stima per procedere alla perizia delle spese occorrenti a rimuovere il tetto delle tre navate maggiori*, dell'ingegnere Carlo Franci, prevede la sostituzione di una catena, 4 puntoni, 32 mensoloni e il tavolato, nella navata centrale, 5 puntoni e 23 mensole nella navata di destra, 5 puntoni e 21 mensole in quella di sinistra.

**1868, 10 agosto** Carlo Franci, direttore dei lavori, redige la perizia per il restauro del cornicione e il paramento esterno della cappella del Corporale.

**1869, 14 gennaio** il Ministro richiede una perizia generale del restauro, approvata dalla commissione artistica e dal Genio civile e una divisione delle spese tra provincia, comune, Opera del Duomo e i cittadini e infine, il Governo.

**1871-1877** interventi di restauro (ACS, Iv, b. 532, f. 734.5):

**1871, 20 maggio** dal verbale di terza visita della commissione risulta completato il restauro della cortina delle cappelle semicirculari del fianco destro e il rinnovamento della superficie del paramento della cappella del Corporale; proseguono il restauro delle scale, dei mosaici e del portale grande in facciata, degli stalli del coro; è rilevata «una lesione antica nell'angolo sud-est».

**1874, 19 marzo** il duomo di Orvieto è dichiarato monumento nazionale con Regio Decreto.

**1875, aprile-novembre** progetto di restauro del tetto dell'ingegnere capo del genio civile Bruni, richiesto dal Ministero: sostituzione del manto di copertura, di una capriata, di alcuni mensoloni e catene, arcarecci e correntini da realizzare in legno di abete, rinnovo del sistema di smaltimento delle acque inserendo tubi in ghisa nelle colonnine delle pareti della navata centrale.

**1875, 9 novembre** perizia estimativa per il restauro del tetto (MURATORE, LOIALI 2005, p. 323, n. 42).

**1876, 3 giugno** il Consiglio superiore dei Lavori pubblici boccia il nuovo manto di copertura proponendo di riparare quello esistente e prescrive il legno di castagno per la struttura delle capriate e il rame per i discendenti.

**12 luglio** richiesta di finanziamento per il restauro delle vetrate delle finestre della navata (già smantellate a ottobre 1875) su progetto dell'ingegnere comunale Paolo Zampi, che propone vetrate «a rullo a occhi bianchi».

**1877, 28 settembre** nuovo progetto dell'ingegnere Poggi, capo del Genio civile dell'Umbria: rinnovo del manto di copertura e sistema di smaltimento delle acque; inserimento di tubi di rame nella muratura delle cappelle delle navate laterali e realizzazione di una nuova colonnina all'angolo tra la navata e il transetto; restauro delle capriate e rifacimento di quelle ammalorate, della piccola armatura (abete per le capriate e querce nera per le mensole) e delle decorazioni pittoriche; restauro dei cornicioni esterni; capitolato d'appalto per una spesa di £. 99.800 con direzione dei lavori alla commissione artistica e due assistenti per l'esecuzione diretta dei lavori.

**23 novembre** il progetto è approvato dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici (ACS, Iv, b. 532, f. 735.1).

**1877-1879, giugno** demolizioni degli altari laterali in controfacciata (ACS, Iv, b. 532, f. 734.10).

**1879, 26 maggio** approvazione del *Progetto di legge presentato dal Ministro dell'Istruzione pubblica di concerto col ministro delle Finanze: Concorso dello Stato nella spesa per restauri al tetto del duomo di Orvieto* (ACS, Iv, b. 532, f. 734.6).

**28 agosto** progetto di restauro del tetto: parere della commissione speciale sopra il duomo di Orvieto che propone il legno di castagno per le capriate (ACS, Iv, b. 532, f. 734.1).

**settembre-ottobre** richieste del presidente dell'Opera, Carlo Franci, di finanziamenti al Ministero della Pubblica Istruzione per la demolizione degli altari *di fondo* della navata centrale e delle decorazioni fino al ballatoio, con restauro delle pareti a cortina di pietrame (la stima dei lavori è firmata da Paolo Zampi, architetto dell'Opera del Duomo) e per la demolizione degli stucchi della navata destra, iniziati senza autorizzazione (ACS, Iv, b. 532, f. 734.10).

**1880, 28 gennaio** *Relazione e studi sulle antiche decorazioni all'interno del duomo* di Paolo Zampi (MURATORE, LOIALI 2005, p. 323, n. 18).

**20-22 settembre** verbale della visita fatta dalla Commissione speciale per il duomo di Orvieto in cui si decide di proseguire le demolizioni delle decorazioni interne delle navate laterali (Id., pp. 280, 323 n. 18).

**1880-1882** interventi di restauro (ACS, Iv, b. 532, f. 735.1):

**1880, marzo-aprile** nuova perizia per il restauro del tetto per una spesa di £. 117.983,53.

**maggio-ottobre** gara d'appalto per i lavori.

**1881, 11 luglio** verbale di consegna dei lavori, direttore Paolo Zampi, ditta esecutrice *Berardinelli*.

**26 novembre** prima ispezione della commissione speciale governativa, in cui si verifica l'utilizzo di materiali diversi dal capitolato e uno squarcio murario aperto nell'angolo sud tra la navata e il transetto per l'inserimento di un discendente nella muratura (ACS, Iv, b. 532, f. 735.2).

**1882, 16 marzo** il ministro disapprova l'operato della commissione.

**13 dicembre** sostituzione della commissione speciale con la commissione conservatrice dei monumenti (presidente Montecchini e direttore dei lavori Paolo Zampi); nuove prescrizioni sui materiali di copertura e della struttura del tetto.

**1881-1883** restauro dei cornicioni e del paramento esterno e del sistema di smaltimento delle acque piovane (MURATORE, LOIALI 2005, p. 291).

**1883-1885** interventi di restauro (ACS, Iv, b. 532, fasc. 735.2):

**1883, luglio-1884, gennaio** *Capitolato speciale d'appalto per il restauro del tetto del duomo di Orvieto: lavori suppletivi alla perizia generale in data 17 marzo 1880*, firmata da Zampi con previsione di restauro delle capriate, ricostruzione della piccola armatura e del sistema di smaltimento delle acque; progetto delle decorazioni pittoriche dell'armatura.

**1884, 1 marzo-12 giugno** il ministero chiede la scissione del contratto con l'impresa Berardinelli e la sospensione dei lavori al tetto.

**8 novembre** perizia redatta da Zampi dei lavori da eseguire per una spesa di £. 230.000: restauro di cornicioni, paramento esterno di pietrame e canali di scolo nei muri di perimetro della nave traversa e tribuna per £. 110.000; restauro dei mosaici e tarsie di marmi colorati in facciata £. 75.359; restauro delle pareti interne delle navi laterali £. 28.500; re-

stauro dei serramenti di legname e delle strombature delle tre porte laterali (quella del Corporale è murata) £. 6.000; lavori di restauro del coro £. 9.223.

**11 dicembre** collaudo dei lavori da parte del Genio civile e ripresa dei lavori in economia.

**1885, 11 gennaio** *Relazione sullo stato del Monumento* di P. Zampi (MURATORE, LOIALI 2005, p. 323, n.18).

**31 marzo** dall'ispezione della commissione conservatrice risulta che dal 1880 sono stati eseguiti vari lavori: demolite tutte le decorazioni delle navate laterali e delle cappelle riproducendo le strisce bianche e nere sulle pareti della navata destra e ricostruendo le cornici che ricorrono sulla ghiera delle cappelle e delle finestre; completato il mosaico della cuspide alta in facciata; restaurato e ricomposto il toro di bronzo; iniziata la ricostruzione dei tetti delle navate e dei cornicioni esterni; rimangono da eseguire i capitelli delle cappelle, il restauro della navata sinistra; il tetto (ACS, Iv, b. 532, fasc. 735.2).

**26 aprile** progetti di P. Zampi: relazione sul restauro delle vetrate dei finestroni delle pareti laterali (ACS, Iv, b. 532, fasc. 735.3); progetto della porta del Vescovado (MURATORE, LOIALI 2005, p. 284, fig. 203).

**1886-1887** interventi di restauro (ACS, Iv, b. 533, fasc. 735.3).

**1886, 1 maggio** invio al Ministero dei Lavori Pubblici, di quattro progetti di restauro compilati da P. Zampi relativi ai muri esterni del transetto, seggi del coro, mosaici in facciata e pareti interne delle navate laterali.

**29 maggio** ultimato il rimontaggio delle capriate sulla navata centrale e su quella di destra.

**13 settembre** il Consiglio superiore dei Lavori pubblici approva i progetti di Zampi.

**1887, 30 maggio** progetto della porta del Corporale (MURATORE, LOIALI 2005, p. 285, fig. 204); sopralluogo della commissione: approvazione del restauro della grande finestra della tribuna su progetto di Moretti; approvazione del progetto di riapertura della porta del Corporale (ACS, Iv, b. 533, fasc. 735.3).

**9 luglio** incarico ad Adolfo Cozza per il disegno dei capitelli delle cappelle semicircolari.

**1887-1888** interventi di restauro (ACS, Iv, b. 533, fasc. 736.1):

**1887, febbraio-1888 luglio** rendiconto delle spese del comune (amministrazione dell'Opera) dei restauri del tetto, delle pareti e porte laterali, del coro, per un totale di £. 14.273 + 5.877.

**1888, 10 aprile** deliberazione della commissione ministeriale (composta da Giuseppe Sacconi, Giulio Monteverde, Filippo Prosperi, Bongiovannini), in seguito all'ispezione: approvazione dei modelli in stucco dei capitelli, del restauro di Moretti del finestrone e del progetto per le finestre della navata centrale; incarico a Moretti per le finestre delle navate laterali; si stabilisce l'alabastro per le finestre delle cappelle e colori chiari per lo sfondo delle decorazioni dell'armatura.

**1888, 15 dicembre-1889, 28 marzo** Sacconi disapprova il restauro e si rifiuta di verificarne i lavori con la commissione.

**1889, 14 ottobre** completamento della decorazione pittorica del tetto e della ricomposizione del toro in bronzo.

**1888, 24 marzo-1889, 14 luglio** prosecuzione dei lavori di restauro del tetto, delle pareti e delle porte in legno delle navate laterali, del coro, del finestrone della tribuna, del toro in bronzo (ACS, Iv, b. 534, ff. 736.2.1-736.2.13).

**1889** descrizione del restauro del tetto eseguito per demolizione e sostituzione di tutti gli elementi strutturali e di copertura. La grande e piccola armatura sono state realizzate in legno di pino di larice, le grandi mensole di sostegno in quercia rovere e la cimasa e il tavolato in abete. Per le cornici esterne è stato utilizzato il travertino di Torremonti, mentre la copertura delle cornici, i canali adduttori e i pozzetti di scarico delle acque piovane sono state realizzate in lamiera di rame; i tubi di coccio all'interno dei colonnini sono stati sostituiti con tubi di rame di 10 cm di diametro (ZAMPI 1889).

**1889** prova decorativa della prima cappella destra verso il transetto, su commissione di Luigi Fumi e progetto di Giorgio Bandini (FUMI 1891b, p. 384).

**1890, 29 gennaio** *Relazione sullo stato del monumento* di P. Zampi (MURATORE, LOIALI 2005, p. 326, n. 26)

**1891-1897** (ACS, DM, IIv, IIs, b. 297, f. 3207):

**1891, 21 marzo** relazione della commissione artistica sui lavori di restauro eseguiti e da eseguirsi: approvazione della decorazione delle capriate, delle pareti e porte in legno laterali, del restauro della finestra della tribuna, della rimozione della cantoria posta sul braccio del transetto opposto a quello dell'organo, del progetto

di apertura degli accessi alle cappelle del transetto ancora chiuse da tavole e tele, del rosone del transetto sopra la cappella di S. Brizio e del finestrone a trifora sul fondo della navata destra; disapprovazione dell'architettura e decorazione della nuova porta del Corporale (di cui si respinge anche l'intento di decorarla internamente con colonnine a spirali innalzate su due leoni) e del modello decorativo dei nicchioni per i quali si stabilisce una tinta grigia neutra rispettando i lacerti di affreschi quattrocenteschi superstiti.

**1895, 26 luglio** l'Opera del duomo richiede altri finanziamenti per i lavori ancora da compiere per una spesa complessiva di £. 388.00: completamento del manto di copertura, restauro dei rosoni della tribuna, del transetto e della facciata, dei cornicioni del transetto e della tribuna.

**26 dicembre** il Ministero concede il concorso governativo per £. 3.000, ma richiede il progetto dei restauri da eseguire per l'approvazione.

**1897, 31 maggio** rimozione delle statue del ciclo scultoreo dei dodici apostoli da parte dell'Ispettorato per i monumenti e scavi di Orvieto, come da verbale della commissione del 21 ottobre 1886.

**1903** (GNU, carta n. 69, b. 45, f. 1) progetti di Paolo Zampi:

**12 maggio** richiesta di parere sul progetto di realizzazione dei magazzini sotto il transetto. Sotto la tribuna c'è l'oratorio della Compagnia di S. Maria, originariamente comunicante col presbiterio attraverso due scale di cui esistono i resti.

**14 novembre** relazione del progetto per la riapertura della trifora e del rosone del transetto sud, che comporta la demolizione e rimozione della cantoria in legno.

**1905-1907** restauro del cornicione esterno delle pareti della tribuna.

**1905, 16 luglio** relazione del progetto di restauro del fronte posteriore di Paolo Zampi «assolutamente priva nel suo finimento di qualunque ornamento contrariamente alle fronti laterali sue congeneri nella nave traversa».

**4 novembre** richiesta di parere sul progetto.

**1907 23 luglio** progetto prospetto posteriore di Paolo Zampi, secondo cui la cuspidella della tribuna deve essere fatta come quelle del transetto e delle cappelle «a riccio con fiore cruciforme».

**1908, 18 gennaio, 7 febbraio** richiesta di contributo governativo di £ 3.800 per restauri eseguiti al tetto del duomo firmata da Zampi in qualità di presidente dell'Opera; concessione del contributo (ACS, DI, b. 847, f. 9).

**1908-1909** lavori al rosone del transetto.

**1908, 26 agosto** richiesta di approvazione del progetto di vetrata colorata per il rosone riaperto da poco nel transetto sud (GNU, carta n. 69, b. 45, f. 1).

**1909, 3 settembre, 1 dicembre** raccomandazioni della Soprintendenza di Perugia sul bozzetto per la vetrata del rosone di Francesco Moretti; parere contrario alla costruzione della vetrata del Consiglio Superiore per le Antichità e le Belle Arti (ACS, DI, b. 847, f. 9).

**1909-1915** restauro degli affreschi della cappella di S. Brizio (ACS, DI, b. 847, f. 9).

**1909, 9 novembre** la Soprintendenza riferisce al Ministero di un distacco dell'intonaco della volta della cappella.

**1910, 15 marzo** richiesta di intervento per lo stato di conservazione degli affreschi a causa di varie forme di degrado.

**25 giugno** sopralluogo dell'ispettore Ludovico Pogliaghi del Ministero della Pubblica Istruzione per verificare i danni degli affreschi.

**24 novembre** ispezione di Luigi Cavenaghi.

**29 novembre-17 dicembre** restauro effettuato da Lorenzo Cecconi Principi.

**1911, 4 gennaio-1915, 5 dicembre** secondo lotto di restauro degli affreschi.

**1910-1911** infiltrazioni d'acqua all'interno della muratura del duomo con temuti danni alle capriate e agli intonaci interni (ACS, DI, b. 847, f. 9).

**1910, 5 marzo** l'Opera del Duomo, richiede l'intervento del Ministero.

**1911, 4 dicembre** la Soprintendenza risponde che per mancanza di fondi per il finanziamento si dovrà provvedere alle «necessarie riparazioni con coli di cemento, come per il passato».

**1910, 25 luglio** richiesta della Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti al Soprintendente ai monumenti di Perugia di provvedere al pavimento *ammattionato* della tribuna soggetto a sfaldamento, secondo il resoconto di Ludovico Pogliaghi (ACS, DI, b. 847, f. 9).

**1910, 18 dicembre-1913, 16 agosto** restauro dell'organo monumentale del duomo (ACS, DI, b. 847, f. 9).

**1913, 14 agosto-3 settembre** richiesta della Soprintendenza di rimozione di un piccolo organo e di una cantoria, approvata dal Ministero (ACS, DI, b. 504, f. 10).



**1914, 15 ottobre** la Soprintendenza, dopo un sopralluogo, dichiara urgente il restauro della guglia nord in facciata, su progetto di Carlo Zampi (ACS, DI, b. 504, f. 10).

**1923-1924** notifica di importante interesse artistico della piazza del Duomo (DI, b. 1390, f. 7: *Piazza del duomo*; ACS, UCM, b. 319, f. *Terni. Orvieto. Piazza del Duomo*, 1955).

**1923, 21 dicembre** elenco dei fabbricati cui si deve estendere il vincolo della piazza del Duomo.

**1924, 16 maggio** Decreto Ministeriale con cui si vieta la modificazione degli edifici che si affacciano sulla piazza del Duomo.

## VII fase (1940-2019)

I restauri eseguiti all'inizio di questa fase riguardano i danni inferti alla cattedrale dai bombardamenti della Seconda guerra mondiale. Già dal 1940 si allestirono strutture di protezione della parte basamentale della facciata, del rosone e della vetrata della grande finestra della tribuna, mentre molte opere d'arte furono spostate altrove. Dal 1946 si provvide alla stima dei danni bellici rilevati sulla parte superiore della facciata (rosone, finestra laterale destra, mosaici e cornici, due lesioni sulla parete interna di controfacciata), sulle mensole delle capriate, sulla quinta colonna di destra della navata, sulla volta della cappella del Corporale. Il restauro più impegnativo si rivelò quello del rosone effettuato tra il 1948 e il 1951 realizzando una nuova armatura metallica. L'installazione del nuovo telaio fu effettuata a seguito dello smontaggio integrale del rosone che permise anche il restauro dei singoli 'frammenti' in pietra degli elementi componenti l'antica struttura esterna. I lavori, diretti dall'architetto A. Bizzarri, furono compiuti sotto la supervisione dell'Opificio delle Pietre dure di Firenze in collaborazione con la Soprintendenza ai Monumenti dell'Umbria. Il Genio civile di Terni si occupò, invece, del consolidamento della volta della cappella del Corporale sotto la supervisione del Ministero dei Lavori Pubblici, mentre il restauro degli affreschi, affidato a varie imprese, si protrasse fino al 1957. A questi lavori a carattere urgente, seguì il rinnovo della pavimentazione della chiesa e di parte del sagrato, con consolidamento delle strutture sotterranee sotto la direzione artistica del soprintendente Gisberto Martelli coadiuvato dall'architetto Renzo Pardi, mentre la direzione esecutiva era affidata anche qui al Genio civile di Terni, in particolare per il consolidamento del sottofondo. Il pavimento fu

rifatto in pietra calcarea rossa di Prodo (1949-1958), con l'approvazione del Consiglio Superiore di Antichità e Belle Arti, nonostante le ripetute istanze di rivalutazione di Renato Bonelli, che propendeva per l'utilizzo di una pietra grigia che si confacesse ai colori dell'interno. Un nuovo vincolo (di tutela indiretta) fu apposto, nel 1955, agli edifici posti sulle strade intorno alla piazza, col divieto di sopraelevazione e cambi dei sistemi di copertura al fine di tutelare il complesso monumentale di duomo, palazzo Soliano e palazzo vescovile. Al 1958 risale il progetto di rifacimento della struttura del tetto della tribuna ridotto in condizioni di estremo rischio di crollo, a causa del cedimento della catena di una delle capriate, ormai appoggiata direttamente sulla volta, con conseguenti deformazioni e temuto dissesto a catena su tutta la copertura delle volte del transetto e delle cappelle. Il Soprintendente ai Monumenti dell'Umbria propose la sostituzione con una nuova struttura in cemento armato, approvata dal Ministero, incaricando il Genio civile di sostituire provvisoriamente le due capriate con altrettante strutture in ferro. Un nuovo radicale restauro interessò la facciata in più fasi: tra il 1958-1959 su progetto di Renato Bonelli, fu restaurato il rivestimento murario del pilastro meridionale, il mosaico del battesimo e la gradinata esterna; negli anni 1962-1970 furono sostituite le porte in legno con quelle in bronzo progettate da Emilio Greco; negli anni Ottanta si decise la rimozione del gruppo scultoreo della Maestà sopra la porta centrale, sostituita (nel 2009) da una copia in vetroresina. Non meno invasivi i restauri di risanamento dell'umidità eseguiti negli anni '70 e '90 sulle pareti della cappella di S. Brizio, con realizzazione di camini carotati verticalmente all'interno dello spessore dei muri e il parziale rifacimento del paramento esterno. Il restauro, inoltre, comportò prima il distacco di un affresco con rimozione e ricollocazione di un blocco di muratura, poi l'apertura di finestre con un intervento di ripristino dei supposti vani originari. Dopo un ampio e controverso dibattito culturale, infine, si è deciso di ricollocare all'interno della cattedrale, prima il complesso scultoreo dell'Annunciazione nell'area presbiteriale, poi il ciclo dei dodici Apostoli nella navata centrale (2019).

Le cause dei danni al duomo, purtroppo, non si esauriscono con gli eventi sismici, bellici o meteorologici, visto che a causa dei movimenti franosi della rupe (culminati nella frana di Cannicella in Orvieto del 1977) si ritenne necessario, nel 1978 (e poi di nuovo nell'84 e nell'87) di approvare una legge speciale per la salvaguardia del patrimonio culturale che prevedeva un contributo per gli studi geolitologici di ac-

certamento delle cause e individuazione degli interventi necessari al consolidamento della rupe tufacea, confermando i decreti del Regno d'Italia del 1916 e del 1935 che dichiaravano il territorio di Orvieto (insieme a quello di Todi) 'da consolidare'.

**1938-1940** restauro degli affreschi della volta del transetto e degli archi di sostegno a causa del distacco e della disgregazione dell'intonaco dovuti all'umidità; rimozione dei rifacimenti (GNU, carta n. 69, b. 45, f. 1a).

**1940-1945** protezione antiaerea del duomo (GNU, carta n. 69, b. 45, f. 1a):

**1940, 27 novembre-1941, 14 febbraio** costruzione di muri di tufo con conformazione a scarpa all'esterno e a risega all'interno, a protezione della zona inferiore della facciata; rimozione e imballaggio della vetrata del finestrone della tribuna.

**1941, 28 marzo** opere di difesa antiaerea eseguite dalla Soprintendenza ai Monumenti dell'Umbria: copertura delle strutture murarie e dell'intercapedine con lastre di faesite su armato di legno a scivolo; costruzione di botole di accesso per l'esame delle imbottiture dei bassorilievi, di paglia di legno ignifugata; architrovatura delle tre porte; incatramatura per l'impermeabilizzazione della copertura; riprese del muro danneggiato dal gelo.

**18 agosto** spese per la protezione, imballaggio e trasporto delle opere d'arte; costruzione di un doppio muro di laterizio dello spessore di 28 cm, baggiolatura della vetrata con trucioli di legno, applicazione di sei raggi di ferro per rafforzamento della ruota del rosone.

**1945, 15 giugno** protezione della zona inferiore della facciata.

**22 luglio-15 ottobre** restauro del finestrone della tribuna, rimosso il 17 dicembre 1940 per proteggerlo da eventuali offese belliche.

**1946-1951** lavori di riparazione dei danni bellici (GNU, carta n. 69, b. 45, f. 1a):

**1946, 1 giugno** *Perizia per lavori di riparazione di parti danneggiate da azioni belliche nell'edificio del duomo di Orvieto* a firma dell'ingegnere G. Caruso per un ammontare di £. 10.000.000: finestrone di alabastro sulla porta laterale destra in facciata; colonna tortile di sinistra del portale centrale; smontaggio e rimontaggio del rosone di facciata e realizzazione di armatura in ferro a T; distacco e restauro dei mosaici; sostituzione di alcune parti del cornicione della facciata di destra; fasciatura della quinta colonna di destra della

navata con cravatte di ferro piatto; revisione delle mensole di sostegno delle capriate; ripresa a cucì e scuci di due lesioni interne, in prossimità dell'angolo della facciata con le pareti laterali.

*Relazione Lavori di riparazione di parti danneggiate:* urgenti opere di consolidamento riguardanti in facciata il rosone, i mosaici e il finestrone laterale di destra, sconnessi e staccati per effetto di spostamenti d'aria, e all'interno le mensole di sostegno delle capriate e due lesioni sulla parete di controfacciata.

**1947, 14 febbraio** perizia di un primo lotto di lavori di riparazione di importo di £. 2.000.000 inviata dal Provveditorato dell'Umbria al Ministero.

**8 marzo** nulla osta del Ministero all'esecuzione dei lavori.

**17 ottobre** richiesta di nuovo nulla osta al Ministero, all'esecuzione di un secondo lotto di lavori di riparazione con carattere di urgenza.

**1950, 26 luglio** l'Opera del Duomo comunica alla Soprintendenza i lavori che si stanno svolgendo per opera del Genio civile: il raddrizzamento e restauro del finestrone di alabastro sulla porta laterale destra; lesioni sulla volta della cappella del Corporale.

**1951** interventi di restauro (ACS, UCM, b. 319, f. *Terni. Orvieto. Duomo, s.f. Terni. Orvieto. Duomo. Manutenzione*).

**11 giugno** la Soprintendenza chiede al Ministero un aumento del contributo annuo 1951-1952 per i lavori di restauro della facciata: per distacchi di tessere di mosaico, scheggiatura di cornici, crollo di una delle teste intorno al rosone centrale e del piede di bronzo; per il consolidamento delle parti musive a sinistra della facciata sotto la guglia, utilizzando per la prima volta impalcati di tubolari Innocenti.

**15 luglio** approvazione da parte del Ministero, su richiesta del Provveditorato regionale dell'Umbria, di tre perizie suppletive (10 febbraio e 9 marzo 1951) per il completamento dei lavori di riparazione dei danni bellici al duomo di Orvieto, per una spesa di £. 750.000.

**1948-1951** restauro del rosone in facciata a seguito dei danni subiti dopo la Seconda guerra mondiale: nuova armatura installata con smontaggio e rimontaggio dell'intero rosone per un importo di £. 2.600.000 con perizia redatta dal Genio civile (ACS, UCM, b. 319, f. *Terni. Orvieto. Duomo, s.f. Terni. Orvieto. Duomo. Manutenzione; BARTOLI 1951*).

**1948, settembre-ottobre** sopralluogo e relazione dell'architetto Alfredo Barbacci, incaricato dal Ministero, per l'armatura da realizzare.

**1949, 3 ottobre-25 novembre** smontaggio del rosone (secondo il criterio suggerito dal Soprintendente ai Monumenti dell'Emilia, A. Barbacci) e lavorazione dei pezzi da sostituire.

**1950, 15 giugno** restauro terminato: riparazione e realizzazione della nuova armatura di sostegno e rimontaggio del rosone.

Il lavoro è stato eseguito da maestranze locali sotto la supervisione dell'Opificio delle Pietre dure di Firenze e della Soprintendenza, sotto la direzione dell'architetto A. Bizzarri.

**20 dicembre** Relazione dell'Opificio delle Pietre dure di Firenze del progetto del rosone con lo «schema delle sezioni rinnovate e delle sezioni restaurate» e «schema dell'armatura metallica nella faccia interna».

**1952-1954** lavori di consolidamento della cappella del Corporale e ala adiacente e restauro della parete affrescata (ACS, UCM, b. 319, f. *Terni. Orvieto. Duomo*, s.f. *Terni. Orvieto. Duomo. Manutenzione*):

**1952, 20 giugno** perizia del Genio civile di Terni con una spesa prevista di £. 1.600.000, con esecuzione diretta dei lavori da parte del Ministero dei Lavori Pubblici.

**25 agosto** progetto di *Riparazione danni di guerra agli affreschi della cappella del Corporale nel duomo di Orvieto*.

**15 ottobre** approvazione della perizia.

**1953, 30 gennaio** restauro degli affreschi per una spesa di £. 1.125.000 approvato dal Ministero.

**20 aprile** affidamento dei lavori all'impresa *Nulli Esposti Giovanni*.

**10 dicembre** certificato di regolare esecuzione.

**1954, 15 gennaio** autorizzazione del Ministero al pagamento dei lavori di consolidamento.

**1949-1958** rinnovo della pavimentazione della chiesa e di parte del sagrato, consolidamento delle strutture sotterranee sotto la direzione artistica del Soprintendente Gisberto Martelli coadiuvato dall'architetto Renzo Pardi, dall'ingegnere Aldo Crespi e da Corrado Paloni, direzione tecnico-esecutiva dell'ingegnere capo del Genio civile di Terni Giuseppe De Maria (ACS, UCM, b. 319, f. *Terni. Orvieto. Duomo*, s.f. *Terni. Orvieto. Duomo. Manutenzione*; GNU, carta n. 69, b. 45, f. 1a; MANCO 2011).

**1949, 7 febbraio** parere positivo espresso dal Consiglio Superiore di Antichità e Belle arti riguardo alla pietra calcarea rossa di Pro-

do scelta per il rinnovo del pavimento con superficie piana ma non lucidata (GNU, carta n. 69, b. 45, f. 1a).

**1954, 8-10 febbraio** perizia e relazione tecnica dell'ingegnere Aldo Crespi con preventivo di spesa di £. 21.800.000.

**30 aprile** decreto di sostituzione nell'esecuzione dei lavori (con cui il Ministero si sostituisce all'Opera).

**11 novembre** perizia del Genio civile di Terni per £. 11.170.000 per il consolidamento del sottofondo e il rifacimento del pavimento.

**1956, 4 aprile** perizia di variante tecnica della stessa cifra; lavori dell'impresa *Mario Ridolfi*.

**1958, 9 marzo** certificato di collaudo approvato dal provveditore di Perugia, ingegnere Gaetano Caruso, il 7 luglio 1958.

**1955, 27 ottobre** vincolo imposto alle abitazioni sulla piazza e dintorni del *Complesso monumentale Duomo, Palazzo vescovile, Palazzo dei papi o Soliano, in Orvieto*, con divieto di sopraelevazione e cambio del sistema di copertura e lavori sulle facciate soggetti ad approvazione della Soprintendenza, per i fabbricati in via delle Scalette 15-4, via del Duomo 47, via Postierla 16, piazza del Duomo 3, 4, 5, 9, 10, 18 e vicolo del Maurizio – via Cesare Nebbia 22-26 (ACS, UCM, b. 319, f. *Terni. Orvieto. Duomo*, s.f. *Terni. Orvieto. Duomo. Manutenzione*).

**1957 19 aprile** progetto di riparazioni dei danni di guerra agli affreschi nella cappella del Corporale, del sovrintendente Martelli, consistenti in consolidamento e fissaggio di intonaci affrescati, per una spesa di £. 300.000.

**27 luglio** il Ministero approva il progetto e ne affida i lavori alla Soprintendenza di Perugia (ACS, UCM, b. 319, f. 2 *Terni. Orvieto. Duomo*, s.f. *Terni. Orvieto. Duomo. Manutenzione*).

**1958-1959** restauro del tetto della tribuna (ACS, UCM, b. 319, f. *Terni. Orvieto. Duomo*):

**1958, 22 settembre** perizia del Genio civile, per l'importo di £. 1.500.000.

**15 dicembre** la Soprintendenza ai monumenti dell'Umbria sollecita il Ministero della Pubblica Istruzione riguardo alla ricostruzione del tetto dell'abside, in condizioni *allarmanti* e delega il Ministero dei Lavori Pubblici per l'esecuzione d'ufficio dei lavori ai sensi dell'art. 14 della L. 1089/1939.

**1959, 13 marzo** il ministro della Pubblica Istruzione autorizza l'esecuzione diretta dei lavori di restauro indicati nella perizia,

affidati al Genio civile coadiuvato dalla Soprintendenza ai monumenti per la parte artistica.

**1 settembre** il Soprintendente ai Monumenti dell'Umbria, Gisberto Martelli, comunica le risultanze di un sopralluogo effettuato in seguito all'appalto del lavoro di copertura dell'abside; a causa del cedimento della catena di una delle capriate, ormai appoggiata direttamente sulla volta, deformatandola, si teme il dissesto a catena su tutta la copertura delle volte del transetto e delle cappelle. Propone, quindi, il rifacimento di tutta la copertura in cemento armato, affidandone lo studio all'ingegnere Sisto Mastrodicasa di Perugia. Nel frattempo il Genio civile provvederà a sostituire le due capriate sul coro con altre in ferro. Richiede l'approvazione del Ministero e sollecita l'approvazione della legge Ermini *Provvidenze per l'opera del duomo di Orvieto*, visto che la spesa si aggira tra i 10 e i 12 milioni di lire.

**20 novembre** il ministro approva la consulenza e l'inizio dei lavori di sostituzione provvisoria e chiede se il Genio civile potrà assumersi l'onere delle spese.

**23 novembre** richiesta di consulenza tecnica all'ingegnere Sisto Mastrodicasa per valutare il rischio di "impennamento delle volte, ora caricate direttamente dal peso della copertura".

**1958-1959** Restauro della facciata secondo la perizia di Renato Bonelli (ACS, UCM, b. 319, f. *Terni. Orvieto. Duomo*):

**1958, luglio** preventivo di spesa.

**1959, 21 gennaio** spesa approvata dalla Soprintendenza di Perugia con un contributo ministeriale del 65% dell'importo totale. Il restauro, da farsi con le maestranze specializzate dell'Opera, prevede: il rifacimento del rivestimento lapideo della torre laterale sud (pietra rossa di Prodo, verde di Prato e travertino) e il completamento di liste a mosaico; il restauro per distacco dovuto a rigonfiamento del quadro a mosaico del Battesimo di Cristo, sopra la porta laterale nord; il completamento del restauro della gradinata in travertino e pietra rossa di Prodo davanti alla facciata, per un totale di £. 7.580.000.

**1959, 4 giugno** Proposta di legge del deputato Ermini *Provvidenze per l'opera del duomo di Orvieto* in cui si richiedono fondi per lavori urgenti da effettuare sul duomo: restauro dei mosaici della facciata (Incorona-

zione, Presentazione al Tempio, Battesimo, S. Gioacchino), colonnine tortili, formelle e fasce mosaicate e marmi policromi delle torri, rifacimento parziale della gradinata esterna, cornici e cornicione dei fianchi e dell'abside; proseguimento della scala elicoidale di accesso al loggiato e alle guglie, fino al pavimento interno; sostituzione delle capriate pericolanti del tetto dell'abside e delle navate; restauro del rosone e delle finestre della cappella del Signorelli; rifacimento dei gigli farnesiani del pavimento e sistemazione dell'accesso dall'abside all'oratorio sottostante. Si calcola una spesa di £. 80.000.000 escludendo i lavori del campanile e delle porte. Si richiede quindi un finanziamento straordinario per l'avvio dei lavori e una dotazione annua per il loro proseguimento. La proposta di legge autorizza uno stanziamento di £. 50.000.000 in due anni e un contributo annuo di £. 6.000.000; in realtà consisterà in un milione annuo (ACS, UCM, b. 319, f. *Terni. Orvieto. Duomo*).

**1962-1970** realizzazione delle nuove porte in bronzo in facciata a opera di Emilio Greco, in sostituzione di quelle antiche in legno (GRECO 1994, p. 26).

**1977, ottobre-1978, marzo** distacco degli affreschi di Ugolino da Prete Ilario sulla parete sinistra della seconda campata della cappella del Corporale e loro ricollocazione su pannelli ancorati da grappe in ferro confitte nella muratura (ZANARDI 1978 [1980]).

**1978, 25 maggio**, L. n. 230: *Provvedimenti urgenti per il consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi a salvaguardia del patrimonio paesistico, storico, archeologico ed artistico delle due città*.

**1979** apposizione di coperture in piombo sulle lastre di pietra del cornicione della cappella di San Brizio ed eliminazione di tutti i discendenti all'interno dei muri della cappella; convogliamento delle acque nei discendenti della navata laterale (doc. in DAVANZO, MARCHETTI 1996, p. 29).

**1983-1990** rimozione del gruppo scultoreo della Maestà dalla facciata per restaurarla sotto la direzione dell'Istituto centrale del restauro; collocazione del gruppo nel Museo dell'Opera del duomo; restauro dell'architrave della porta centrale danneggiata dal peso delle porte bronzee

(ANDREANI, BARTORELLI 2000, p. 158; [http://www.beniculturali.it/mi-bac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/Ministero/UfficioStampa/News/visualizza\\_asset.html\\_1407724368.html](http://www.beniculturali.it/mi-bac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/Ministero/UfficioStampa/News/visualizza_asset.html_1407724368.html)).

**1984** L. 227 *Rifinanziamento della legge 25 maggio 1978, n. 230, riguardante il consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi*. Art. 1 «... Per



studi, progettazioni e primi interventi atti ad affrontare la situazione di grave dissesto strutturale del duomo di Orvieto e di altri edifici storici ed artistici ..., è autorizzata la spesa di un miliardo di lire, per ciascuno degli anni 1984 e 1985, da iscrivere nello stato di previsione del Mi-BAC» (G.U. 18 giugno 1984, n. 166).

**1984** interventi di risanamento dall'umidità di risalita nella cappella di San Brizio, attraverso la realizzazione di uno sbarramento sopra terra esteso all'intero perimetro, eseguito mediante fori fino a 1 m di profondità sbarrati con resina, dopo l'essiccazione delle murature con apparecchiature a microonde (doc. in DAVANZO, MARCHETTI 1996, p. 29).

**1987, 29 dicembre** L. 545 *Disposizioni per il definitivo consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi*. Finanziamento di 300 miliardi di lire per gli anni 1987-1992, di cui 120 per il restauro e il consolidamento degli edifici storico-artistici (G.U. 7 gennaio 1988, n. 4).

**1989, 27 aprile** *Provvidenze per l'Opera del duomo di Orvieto, disegno di legge n. 1722*: richiesta di elevazione del contributo annuo statale stabilito dalla L. 6 dicembre 1960, n. 1520, da 6 milioni a 500 milioni di lire per gli anni 1989 e 1990 e a 1.000 milioni di lire per l'anno 1991 (<https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/268072.pdf>).

**1991-1997** restauro della cappella della Madonna di S. Brizio con interventi di risanamento dell'umidità: realizzazione di camini, del diametro di 20 cm, carotati verticalmente all'interno dello spessore del muro della parete ovest e di quella est; restauro del paramento esterno mediante sigillatura delle connessioni aperte, sostituzione degli elementi più deteriorati e protezione delle cornici esterne con resine; modifica del lucernaio in corrispondenza del rosone del transetto per migliorarne la tenuta agli agenti atmosferici; rimozione dell'affresco nell'intercapedine dietro l'altare dei SS. Faustino e Pietro Parenzo rimuovendo il blocco di muratura retrostante, dello spessore di 2 m, dall'esterno (puntellando la parte di muratura soprastante e realizzando una contro-parete armata) per il distacco dell'intonaco affrescato e ricollocazione della muratura; intervento di ripristino delle finestre sulla parete dell'altare, ricollocandole nella supposta posizione originaria, desunta dalle tracce negli stipiti di pietra; introduzione di un sistema di rilevazione di intrusioni e allarme; nuovo impianto di illuminazione (MARSARI 1996, p. 406; DAVANZO, MARCHETTI 1996, pp. 29-33).

**2007-2009, 13 giugno** realizzazione di una copia in vetroresina del gruppo scultoreo della Maestà da collocare in facciata al posto dell'originale, riposto nel Museo dell'Opera del Duomo già dagli anni '90

dopo il restauro avviato nel 1983. L'opera è stata realizzata dal laboratorio di Fisica dell'Istituto superiore per la Conservazione e il Restauro guidato da Giorgio Accardo e dal Laboratorio di prove sismiche dell'ENEA diretto da Gerardo De Canio, per la realizzazione di un sistema di rimontaggio reversibile ([http://www.beniculturali.it/mi-bac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/Ministero/UfficioStampa/News/visualizza\\_asset.html\\_1407724368.html](http://www.beniculturali.it/mi-bac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/Ministero/UfficioStampa/News/visualizza_asset.html_1407724368.html)).

**2015, 13 luglio-15 novembre** avvio della messa in sicurezza dei mosaici della facciata e termine dei restauri consistiti in operazioni di preparazione, pulizia, consolidamenti di superficie e in profondità, riallocazione di oltre 1.200 tessere mancanti, ricostruzione di parti di mosaico cadute, stuccature su interstizi delle tessere e protezione finale.

**2019, 23 marzo, 13 novembre** ricollocazione nella tribuna delle sculture dell'Annunciazione del Mochi, riposizionamento nella navata centrale del complesso scultoreo dei Dodici apostoli, in collaborazione con Istituto superiore per la Conservazione e il Restauro, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria, ENEA (che ha realizzato i basamenti antisismici).

La vicenda architettonica del duomo di Orvieto, come di ogni altro edificio che ha attraversato i secoli, è caratterizzata da continui interventi di trasformazione dovuti per lo più a manutenzione e riparazione dei danni dovuti alle condizioni meteorologiche della rupe orvietana. Il cantiere, come si è visto, aperto nel 1288 si chiuse solo alla fine del Seicento con il completamento della facciata e la realizzazione degli altari nelle cappelle delle navate laterali, costruiti secondo il linguaggio dell'epoca, che andavano a completare l'interno. Spesso, come si è potuto constatare, gli interventi di riparazione e restauro hanno dato origine a trasformazioni irreversibili che hanno portato allo stato attuale del duomo che poco ha a che fare, ormai, con la vicenda strettamente costruttiva dell'opera. Ciò vale, non solo per i restauri di fine Ottocento, ma anche per quelli del XX secolo sopra descritti, e quelli già numerosi del XXI appena iniziato.

## Referenze bibliografiche

ANDREANI 1991

L. Andreani, *Un frammento di statuto del comune di Orvieto (1313-1315). Note in margine*, «Bollettino Istituto storico artistico orvietano», XLII-XLIII, 1986-1987 (1991), pp. 123-172

ANDREANI 2014

L. Andreani, *Cronotassi*, in V. Franchetti Pardo, *La cattedrale di Orvieto: origine e divenire. Scritti editi e inediti*, Orvieto-Perugia 2014, pp. 177-188

ANDREANI BARTORELLI 2000

L. Andreani, C. Bertorello, *La Maestà del duomo di Orvieto: appunti di studio e note tecniche in margine al restauro*, in *I lunedì della Galleria*, a cura di R. Mencarelli, Perugia 2000, pp. 151-172

BARATTA 1901

M. Baratta, *I terremoti d'Italia. Saggio di storia, geografia e bibliografia sismica italiana con 136 sismocartogrammi*, Torino 1901

BARTOLI 1951

L. Bartoli, *Il restauro del rosone centrale del duomo di Orvieto*, in «*Bollettino d'Arte*», XXXVI, 1951, pp. 263-265

BATTISTI 1991

M.C. Battisti, *Per una revisione del "problema fra' Bevignate": l'attività perugina e orvietana*, «*Bollettino dell'Istituto storico artistico orvietano*», XLII-XLIII, 1986-1987 (1991), pp. 83-108

BENOIS ET AL. 1877

N. Benois, A. Resanoff, A. Krakau, *Monographie de la cathédrale d'Orviéto*, Paris 1877

BONELLI 1939

R. Bonelli, *Ippolito Scalza architetto*, in *Atti del II convegno nazionale di storia dell'architettura* (Assisi 1937-XV), Roma 1939, pp. 283-296

BONELLI 1972

R. Bonelli, *Il duomo di Orvieto e l'architettura italiana del Duecento Trecento*, Roma 1972

CADINU 2011

M. Cadinu, *Catasto*, *Storia dell'urbanistica*, in Wikitecnica.com, 2011

CADINU 2012

*I casalini e il progetto della città medievale*, a cura di M. Cadinu, in *I catasti e la storia dei luoghi*, «*Storia dell'urbanistica*» numero monografico, s. III, 4, 2012, pp. 301-320

CAMBARERI 1995

M. Camabareri, *Ippolito Scalza e la trasformazione del duomo di Orvieto nel Cinquecento: le sculture marmoree*, in *Il duomo di Orvieto e le grandi cattedrali del Duecento*, atti del convegno internazionale di studi (Orvieto, 12-14 novembre 1990), a cura di G. Barlozzetti, Torino 1995, pp. 199-212

CARPENTIER 1986

E. Carpentier, *Orvieto à la fin du XIIIe siècle. Ville et campagne dans le cadastre de 1292*, Paris 1986

CLEMENTINI s.d.

C.M. Clementini, *Esatta descrizione del celebre Duomo o sia Chiesa cattedrale di Orvieto e facciata di essa*, s.d. [ma 1715 circa], ms., Archivio Opera del Duomo di Orvieto, trascritto in FUMI 1891b, pp. 359-360

## CPTI15

CPTI15, *the 2015 version of the Parametric Catalogue of Italian Earthquakes*, A. Rovida, M. Locati, R. Camassi, B. Lolli, P. Gasperini (editors), Roma, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, 2016 (<http://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15>; ultima consultazione 15 ottobre 2018)

## DAMIANI 1996

M. Damiani, *I restauri di Giuseppe Valadier alla facciata del duomo di Orvieto*, in «Architettura storia e documenti», 1991-1996, pp. 260-274

## DAVANZO, MARCHETTI 1996

R. Davanzo, L. Marchetti, *La costruzione della cappella le varie fasi edilizie e gli interventi attuali*, in TESTA 1996, pp. 24-33

## DE ANGELIS D'OSSAT 1945

G. De Angelis d'Ossat, *Uno sconosciuto disegno di Ippolito Scalza per il duomo di Orvieto*, in «Bollettino dell'Istituto storico artistico orvietano», (I) 1945, 2, pp. 1-8

## DE FRANCOVICH 1934

Géza de Francovich, *Lorenzo Maitani*, in *Enciclopedia Italiana*, XXI, Roma 1934, pp. 974-975

## DI RESTA 1995

I. Di Resta, *Cattedrali gotiche meridionali tra storia, significato e forma*, in *Il duomo di Orvieto e le grandi cattedrali del Duecento*, Atti del convegno internazionale di studi (Orvieto, 12-14 novembre 1990), a cura di G. Barzoletti, Torino 1995, pp. 259-272

## DELLA VALLE 1791

G. Della Valle, *Storia del duomo di Orvieto*, Roma 1791

## EPHEMERIDES 1900

*Ephemerides Urbevetanae* (dal Codice Vaticano Urbinato), a cura di L. Fumi, in *Rerum italicarum scriptores*, 2<sup>a</sup> ed., XV, 5, Città di Castello (Bologna) 1900

## FUMI 1885

L. Fumi, *Discorso tenuto all'Accademia di Belle Arti di Siena* (1885), pubblicazione postuma in appendice di L. Riccetti, *Luigi Fumi: gli studi e le ricerche sul Duomo di Orvieto*, in L. Fumi, *Statuti e registi dell'Opera di Santa Maria di Orvieto e Il Duomo di Orvieto e i suoi restauri*, ristampa anastatica a cura di L. Riccetti, Perugia-Orvieto 2002, pp. 105-117

## FUMI 1891a

L. Fumi, *Statuti e registi dell'Opera di Santa Maria di Orvieto*, Roma 1891

## FUMI 1891b

L. Fumi, *Il duomo di Orvieto e i suoi restauri*, Roma 1891

## GRECO 1994

E. Greco, *Emilio Greco. Le porte del duomo di Orvieto*, Roma 1994

## LUZI 1866

L. Luzi, *Il duomo di Orvieto descritto e illustrato*, Firenze 1866

## MANCO 2011

A. Manco, *Il "restauro" del pavimento del duomo e il confronto Bonelli-De Angelis*, in «Bollettino dell'Istituto storico artistico orvietano», LXVII, 2011 (atti della

*Giornata di studio in ricordo di Renato Bonelli*, Orvieto 18 gennaio 2011), pp. 175-218

MANENTE 1561

C. Manente, *Historie di Ciprian Manente da Orvieto. Nelle quali partitamente si raccontano i fatti successi dal 970, quando cominciò l'imperio in Germania, insino al 1400*, Venezia 1561

MANENTE 1567

C. Manente, *Historie di Ciprian Manente da Orvieto. Libro secondo. Nelle quali si raccontano i fatti successi dal MCCCC insino al MDLXIII con una tavola delle cose notabili che nell'opera si contengono*, Venezia 1567

MANFREDI 2015

C.V. Manfredi, *The transformation process of the Orvieto Cathedral*, in Reuso. *Atti del III Congreso Internacional sobre Documentación, Conservación, y Reutilización del Patrimonio Arquitectónico y Paisajístico*, Valencia 2015, pp. 929-936

MANFREDI 2018

C.V. Manfredi, *Nuove precisazioni sull'architettura perduta del duomo di Orvieto*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», n.s., 68, 2018, pp. 25-48

MASSARI 1996

I. Massari, *Indagini igrometriche e interventi di risanamento dall'umidità*, in TESTA 1996, pp. 406-407

ROSSI CAPONERI 1988

M. Rossi Caponeri, *Il duomo e l'attività edilizia dei Signori Sette (1295-1313)*, in *Il duomo di Orvieto*, a cura di L. Riccetti, Roma-Bari 1988, pp. 29-80

PARDI 1896

G. Pardi, *Il catasto di Orvieto del 1292*, in «Bollettino della Deputazione di Storia patria per l'Umbria», II (1896), pp. 225-320

PIETRANGELI s.d.

L. Pietrangeli, *Lorenzo Maitani e la sua opera nel duomo di Orvieto*, s.l. s.d. (ma 1947)

RICCETTI 2003

L. Riccetti, *Le Dôme et la cité: Orvieto, 1290-1310*, in «Histoire urbaine», 2003/1, 7, pp. 67-96

RICCETTI 2007a

L. Riccetti, *Il duomo. Origini e cronologia*, in *Storia di Orvieto. II – Medioevo*, a cura di G.M. Della Fina e C. Fratini, Orvieto 2007, pp. 323-344

RICCETTI 2007b

L. Riccetti, *La facciata del duomo di Orvieto: cronologia, cantieri, committenza (1290-1310)*, in «Nuova rivista storica», XCI, 1, Roma 2007

SPUFFORD 1986

P. Spufford, *Handbook of Medieval Exchange*, London 1986

TESTA, TESORIERE 1990

G. Testa, D. Tesoriere, *Il degrado e i restauri*, in G. Testa, a cura di, *La cattedrale di Orvieto Santa Maria Assunta in cielo*, Roma 1990, pp. 129-250

TESTA 1996

*La cappella Nova o di San Brizio nel duomo di Orvieto*, a cura di G. Testa, Milano 1996

WIENER 2009

J. Wiener, *Lorenzo Maitani und der Dom von Orvieto*, Petersberg 2009

ZAMPI 1889

P. Zampi, *Notizie sui lavori di restauro eseguiti per la copertura del duomo di Orvieto*, in «L'ingegneria civile e le arti industriali», (XV) 8, Torino 1889, pp. 113-121, tavv. VII-IX

ZANARDI 1980

B. Zanardi et alii, *Il distacco degli affreschi di Ugolino*, in «Bollettino dell'Istituto storico artistico orvietano», XXXIV, 1978 (ma 1980) (*Studi sul duomo di Orvieto*), pp. 35-58

## COLLANA MATERIALI E DOCUMENTI

Per informazioni sui precedenti volumi in collana, consultare il sito:  
[www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it)

40. Progettare nei territori delle storture  
Sperimentazioni e progetti per aree fragili  
*Daniela De Leo*
41. Le sinistre italiane e il conflitto arabo-israelo-palestinese  
1948-1973  
*Claudio Brillanti*
42. Basilea 3 e shock sistemici  
*a cura di Nicola Boccella e Azzurra Rinaldi*
43. La responsabilità dell'ente da reato nel sistema generale degli illeciti e  
delle sanzioni  
anche in una comparazione con i sistemi sudamericani  
In memoria di Giuliano Vassalli  
*a cura di Antonio Fiorella, Alfredo Gaito, Anna Salvina Valenzano*
44. Abu Tbeirah Excavations I. Area 1  
Last Phase and Building A – Phase 1  
*edited by Licia Romano and Franco D'Agostino*
45. ANCRiSST 2019 Procedia  
14th International Workshop on Advanced Smart Materials  
and Smart Structures Technology  
*edited by Vincenzo Gattulli, Oreste Bursi, Daniele Zonta*
46. L'Europa della crisi  
*a cura di Maria Cristina Marchetti*
47. Geometria e progetto  
Ipotesi di riuso per il palazzo Vernazza a Castri  
*Alessandra Capanna, Giampiero Mele*
48. Politica e azione pubblica nell'epoca della depoliticizzazione  
Attori, pratiche e istituzioni  
*a cura di Ernesto d'Albergo e Giulio Moini*
49. CNDSS 2018  
Atti della III Conferenza Nazionale delle Dottorande e dei Dottorandi in  
Scienze Sociali  
13-14 Settembre 2018  
*a cura di Giovanni Brancato, Gabriella D'Ambrosio, Erika De Marchis, Edoardo  
Esposto, Cecilia Ficcadenti, Raffaella Gallo, Francesca Grivet Talocia, Melissa  
Stolfi, Marta Tedesco, Andrea Vaccaro*

50. Spazi e tempi della fede  
Spunti per una geopolitica delle religioni  
*a cura di Alessandro Guerra e Matteo Marconi*
51. Gertrude Stein *in T/tempo*  
Declinazioni temporali nell'opera steiniana  
*Marina Morbiducci*
52. Regione Lazio. Un nuovo turismo per il Litorale Nord  
Manuale per promuovere la trasposizione del sapere  
*Massimo Castellano e Armando Montanari*
53. Psycho-pedagogical research in a Double-degree programme  
*edited by Guido Benvenuto and Maria Serena Veggetti*
54. DiAP nel mondo | DiAP in the world  
International Vision | Visioni internazionali  
*edited by Orazio Carpenzano, Roberto A. Cherubini, Anna Irene Del Monaco*
55. Latium Region. A new tourism for the Litorale Nord area  
Guide to promote the transfer of knowledge  
*Massimo Castellano and Armando Montanari*
56. Il nuovo mondo rivoluzionario  
Per una storia delle società politiche in Italia durante il Triennio (1796-1799)  
*Alessandro Guerra*
57. Studi sull'architettura del Duomo di Orvieto  
*a cura di Piero Cimbolli Spagnesi*





Il volume raccoglie una serie importante di studi sull'architettura della cattedrale di Santa Maria Assunta a Orvieto, celeberrimo monumento dell'architettura gotica della penisola italiana, che comprendono anche gli atti del congresso tenutosi ai Musei Vaticani il 14 aprile 2016, dal titolo *Il duomo di Orvieto oggi: per un possibile reinserimento del ciclo scultoreo degli Apostoli e dell'Annunciazione*. A partire dal tema dell'opportunità e dei tempi del ripristino contemporaneo nel duomo delle sculture di Raffaello da Montelupo, Ippolito Scalza, Francesco Mochi e altri – realizzate tra metà del XVI e primo ventennio del XVIII secolo – gli autori affrontano argomenti vari legati non solo al ripristino o meno in questione ma anche, con una visione storiografica completa, di tutto quanto ha interessato l'edificio (fasi costruttive, apparati decorativi e arredi, trasformazioni dell'organismo strutturale, chiavi critiche d'interpretazione del tutto in passato e oggi, personaggi diversi che vi hanno lavorato) dal tempo dell'impianto del cantiere nel Medioevo a seguire.

### Piero Cimbolli Spagnesi

(Roma 1960) Architetto, dottore di ricerca in Storia e Restauro dell'Architettura, è Professore ordinario di Storia dell'Architettura nella Sapienza – Università di Roma, dove afferisce al Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura. Tra 1993 e 2006 ha diretto numerose missioni di ricerca in Mediterraneo centrale e mare Egeo orientale, Balcani, Perù, Turchia, Tunisia, Messico e Pakistan. Direttore della Joint Technical Research Unit on Intelligence, Defense and Recovery in Architecture sempre della Sapienza, membro del Comitato consultivo dell'Ufficio storico della Marina Militare, è autore di più di centoventi pubblicazioni tra monografie, articoli su riviste di classe A e saggi vari.

ISBN 978-88-9377-152-8



9 788893 771528

